

IL FUTURO DELLA RADIO ADESSO

LA RADIO

organo ufficiale A.R.S. AMATEUR RADIO SOCIETY

Inverno 2025



Grazie, grazie e ancora grazie.

A Te che hai capito quanto sia necessario
condividere un principio che si chiama Associazione.

grazie a Te: ci hai fatto comprendere
quanto Sei importante e quanto sia ineluttabile,
per noi, creare la giusta dimensione Associativa:

Quella dell'esclusivo interesse generale che riguarda tutti noi.

Grazie a Te che hai creduto in A.R.S. Italia
condividendone, fino in fondo, lo spirito da vero Old Man.

Auguri!

I4AWX Luigi, IK2JYT Giovanni, IU5OMW Marco,
IK1WVQ Mauro, IU5ASA Sauro, IZ5NRF Francesco
Radioamatori, come tutti Voi!

www.arsitalia.it



Inverno 2025

[n.d.R.] in questo numero sono state inserite le immagini pervenute delle vostre stazioni addobbate per il Natale. La Redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a fornire materiale (tanto) per questa uscita, e con l'occasione augura Buone feste a tutti voi. Si segnala inoltre la nuova rubrica “ARS in the World” curata da Marco IU5OMW.

SOMMARIO

EDITORIALE

La nostra Society	Giovanni	IK2JYT	Presidente
Favola di Natale	Luigi	I4AWX	Presidente Onorario

TECNICA

Vetroresina o carbonio?	Sauro	IU5ASA
Grid-Dip addio!	Mauro	IK1WVQ
Valigetta	Pietro	IV3LAR
Alzo antenna (prima parte)	Marco	IU5OMW
Baofeng DM1701	Sebastiano	IW3SOF
Piccoli Progetti	Domenico	IU0DZN
Antenna OCFD	Luigi	I4AWX
Panadaptor	Danilo	IU2UDC

VARIE E APPROFONDIMENTI

ROS e dintorni	Mauro	IK1WVQ
Rinnovi	Segreteria	IU5OMW
“Hunting Fox”	Marco	IU5OMW
Il giovane OldMan	Stefano	IU2UBC
Fiere e Mercatini	Marco	IU5OMW
il Contest insegna	Pietro	IV3LAR
Who's Who	Gabriele	I4JXE
Libeccio Club	Marco	IU5OMW
Campionati H.S.T.	Luca	IU2OZV

“ARS in the World”	Marco	IU5OMW
--------------------	-------	--------

Il presente documento non costituisce testata giornalistica, non ha carattere periodico ed è aggiornato secondo la disponibilità e la reperibilità dei contributi.

Pertanto, non può essere considerato in alcun modo un prodotto editoriale ai sensi della L. n. 62 del 7.03.2001.

La collaborazione è aperta a tutti gli appassionati, anche non soci della associazione.

ARS Italia si riserva il diritto insindacabile di decidere la pubblicazione degli articoli inviati.

La responsabilità di quanto pubblicato è, comunque, esclusivamente dei singoli Autori.

LA NOSTRA SOCIETY (Giovanni IK2JYT, Presidente Nazionale)

Carissimi Soci, voglio dedicare questo editoriale di fine anno ad ognuno di Voi.

Quante volte parlando della nostra associazione ci hanno chiesto: ma perché un'altra, c'era veramente bisogno, cosa fa o offre ai Soci di diverso?

Personalmente ribalterei l'ultima frase così: cosa i Soci danno o sono disposti a offrire affinché la propria associazione sia speciale, diversa da tutte le altre?

Questo che stiamo attraversando è il periodo migliore dell'anno per porci queste domande.

A fine anno ognuno di noi, io per primo, si deve chiedere cosa ho dato per migliorare la mia associazione, sono riuscito a trasmettere il vero ham spirit; abbiamo speso migliaia di aggettivi nei numeri scorsi di questa rivista ma siamo sicuri di averli utilizzati correttamente, siamo veramente una Society, un gruppo di appassionati che condividono un meraviglioso hobby, siamo una vera comunità?

Mentre vi scrivo il ricordo va all'argomento delle ultime telefonate che ho ricevuto, si parlava proprio di questo tema, di solidarietà, di quanto una comunità riscopre il vero valore e il significato di queste parole, altrimenti rimarrebbero solo parole sprecate.

Questo è il periodo dell'anno in cui ci si prepara al Natale, dove si inizia ad addobbare le nostre case, qualcuno ha scritto anche le nostre sale radio, ebbene ora mi immagino un grande albero di Natale dove ad ognuno di noi assegnare con il proprio call un posto, non una palla ma una lampadina.

Il ricordo mi porta quando da bambino svolgevo questi fili con tante luci colorate, alla delicatezza con cui mi dicevano di toccarle perché, se una si rovinava e non si accendeva più, interrompeva l'alimentazione alle altre.

Ecco un altro esempio di vera comunità, dove a chi vuole essere parte delle luci, magari la più in alto, rammenti che il posto in alto è riservato a quei Soci che ci hanno preceduto e tenere ben presente la continuità.

Solo con questi fondamentali equilibri fisici possiamo proseguire, pensiamo alla nostra casa comune, non spremiamo energie a fare paragoni con altri.

Dedichiamo il nostro tempo libero a coltivare amicizie e dedichiamo tempo alle persone che ci stanno vicino, se poi condividono con noi progetti e/o passioni ancora meglio.

Questi sono i valori che la nostra Society ha come bussola e penso di interpretare il pensiero dell'intero Comitato Esecutivo Nazionale e con loro vi auguriamo buone festività.

Un grande abbraccio, con i migliori 73

Giovanni, IK2JYT



UNA FAVOLA DI NATALE (veramente accaduta)

(Luigi I4AWX – Presidente Onorario)

Era una di quelle notti di dicembre così buie e immobili che sembrava che il tempo si fosse fermato. Solo la neve che cadeva ricordava che il tempo passava, in attesa di una mattina forse altrettanto buia e silenziosa, con la coltre bianca destinata a ricoprire ogni cosa.

Solo, nella stanza delle radio, senza nemmeno un filo di propagazione a tenermi compagnia, pensai di riaccendere uno dei tanti apparati che negli anni hanno accompagnato la mia vita di radioamatore.

A questo proposito, molti sicuramente ricorderanno che l'ICOM IC 756 PRO II disponeva di un tasto "REC/PLAY" che consentiva la registrazione del QSO.

Nonostante il mio IC 756 fosse rimasto spento per tantissimi anni, lo riaccesi, e tutto funzionava a dovere come se l'avessi spento il giorno prima.

Con indiscutibile sorpresa, scoprii che era rimasta imprigionata nella memoria della radio la voce inconfondibile, incredibilmente calda ed armoniosa, di W2ONV, Bill Salerno, pioniere della ESSB (SSB ad Alta Fedeltà).

Chi non ha mai avuto l'occasione di sentire, o non ricorda, questa voce iconica, sarà curioso di riascoltarla sulla sua "tribute webpage" www.w2onv.wz5q.net

Molti comunque ricorderanno questo nominativo ed i suoi innumerevoli collegamenti con i radioamatori italiani (non a caso faceva Salerno di cognome) e la tipica espressione di Bill "over... over" con cui era solito salutare e terminare le interminabili chiacchierate.

La neve che cadeva pareva attutire i ricordi, ma certamente non quello dell'armonia innata della calda timbrica di quella voce, così nota a tanti radioamatori.

Fu un attimo allora scoprire, guardando su Google, che Bill era scomparso ancora nel lontano 2007.

Da così tanti anni era rimasta spenta quella radio!

E per così tanti anni la voce era rimasta nascosta nel tasto "REC/PLAY" !

Mentre fuori la neve cadeva più fitta, insieme al vecchio apparato acceso, la stanza incominciò a riempirsi del calore di mille ricordi.

Rivedevo le serate passate a discutere di autocostruzioni, le QSL arrivate per posta, le passeggiate sul tetto tra i rimproveri dei genitori per rimettere in piedi le antenne cadute anche nel cuore dell'inverno.

E poi i pile-up in 20 metri, le placche delle valvole rosse di vergogna mentre l'alimentatore sfrigolava, le discussioni tecniche e le pagine di Sistema Pratico, consumate a forza di leggerle, rileggerle e prendere appunti.

Gli appostamenti all'edicola vicino casa per fulminare la prima copia di Costruire Diverte appena fosse arrivata...

Cose antiche che però negli anni sono rimaste ed hanno cementato amicizie sincere.

Era un tempo in cui la radio non era solo un mezzo, ma un ponte tra anime curiose.

Poi, come accade nei sogni, la registrazione sull'ICOM IC 756 si fermò, tutto svanì, e con questo anche la magia del tempo che era rimasto sospeso.

Riaccesi il ricevitore, cercando un segnale in banda 20 metri.

Ma le voci non c'erano più.

Solo trilli digitali, scambi automatici di codici tra computer: "-10 dB 73 TU".

La radio era viva, ma senza respiro umano, e fu inevitabile pensare "Benvenuti nel mondo dell' FT8".

Mi prese una tristezza profonda.

Cos'era rimasto del radiantismo che avevamo tanto amato?

Dov'era finito lo spirito che univa menti e cuori attraverso l'etere?

Così come trattenni il respiro, ebbi l'impressione che anche la neve, fuori, smettesse per un momento di cadere per lasciare spazio alla riflessione.

Mi sembrò addirittura che le luminarie di Natale, che si intravedevano tra i fiocchi, accendendosi e spegnendosi, disegnassero la parola "CQ", e che ancora da lontano, il buon W2ONV con la sua inconfondibile timbrica potesse dire:

"Keep the airwaves alive, my friend... and never stop calling."

Pensai che il mondo cambia, le tecniche evolvono, ma lo spirito del radioamatore — quello che cerca, costruisce, ascolta e condivide — è immortale, come una vecchia voce risorta dal rumore di fondo di una registrazione rimasta spenta per vent'anni.

Lunga vita allora all'FT8, ma che questo sia un mezzo, e non un fine.

La differenza tra la nostra Associazione e tante altre è proprio qui: coltivare il vero spirito radioamatoriale senza lasciarsi fuorviare dalla incredibile potenza delle nuove tecnologie.

Il futuro esiste perché abbiamo un passato, e in casa ARS crediamo che lo sguardo debba essere rivolto a coltivare le nuove tecniche e le nuove scoperte, però sempre nella consapevolezza che la nostra passione è quella che affonda le proprie radici nel passato.

Buon Natale a tutti!

Luigi Belvederi I4AWX
Presidente Onorario ARS



VERTICALE SU CANNA DA PESCA.. VETRORESINA O CARBONIO? (Sauro IU5ASA)



Era da tempo che mi ponevo la domanda se le canne in carbonio possono essere utilizzate per sorreggere le nostre antenne filari verticali.

Nel web si trovano opinioni contrastanti, anche di produttori/commercianti di componentistica ed accessori per Radioamatori. Quindi, come spesso accade, per fugare i dubbi non resta che sperimentare autonomamente... e con i mezzi di cui si dispone.

Finalmente, qualche tempo fa, in un mercatino dell'usato, ho trovato una canna in carbonio pari al nuovo, di una nota marca italiana anni 80... non la solita cinesata, lunga ben 8 metri, che senza esitare non mi sono lasciato scappare.

Ho poi allestito nel giardino sotto casa, lontano da oggetti metallici ed alberi, la mia solita base da canna da pesca ed ho steso 16 radiali da 2,5 metri tutto intorno. Per alimentare l'antenna, ho poi steso un cavo coassiale RG58 di circa 5 metri di lunghezza per collegare l'analizzatore d'antenna.

L'antenna è costituita da un filo elettrico isolato da 1,5 mmq di circa 7 metri di lunghezza, in questo "esperimento" non mi serve ottenere la risonanza perfetta all'interno della banda di frequenza di interesse, ma piuttosto apprezzare le eventuali differenze in termini di risonanza e reattanze al variare del materiale della canna da pesca intorno al quale è avvolto il radiatore;

il radiatore è infatti avvolto uniformemente intorno alla canna, con un passo di un giro ogni metro di canna, quindi circa 7 giri dalla base al vertice.

Il filo è sorretto alla base ed al vertice da una un giro di comune nastro isolante.

Ho prestato la massima attenzione affinché le condizioni di montaggio del radiatore, nonché la mia posizione rispetto all'antenna, fossero le più identiche possibili tra le due misure effettuate, al fine di poter apprezzare anche le più piccole differenze... e rendere il confronto più oggettivo e ripetitivo possibile.

Gli esiti sono riportati nelle fotografie che seguono...

Non avrei mai immaginato che ci sarebbe stato uno spostamento della frequenza di risonanza così accentuato... Mentre non si manifesta alcuna reattanza.



Canna in Vetroresina



Canna in Carbonio

A voi le conclusioni...

See You On the Air



ADDIO GRID-DIP-METER!

(Mauro IK1WVQ - K1WVQ)



Non ho mai posseduto un grid-dip meter.

Ad onor del vero negli anni 70 avevo provato a costruirne uno, ma mi ero fermato di fronte alla difficoltà di realizzare una decentemente precisa scala parlante delle frequenze.

Onestamente non ne ho mai avuto un imprescindibile bisogno, fino all'altro giorno, quando ho dovuto verificare a che frequenza risuonasse un circuito LC parallelo.

Noi radioamatori siamo abituati a fare con quello che abbiamo, e quindi mi sono guardato intorno.. Oscilloscopio, analizzatore di spettro, generatore di segnali.. nulla di utilizzabile.

Poi mi è caduto lo sguardo sul mio fido "VNA" o "network analyzer", o, se volete, "analizzatore d'antenna".

E' uno strumento ormai entrato nell'uso comune dagli OM, visti anche i costi contenuti delle immancabili implementazioni cinesi.

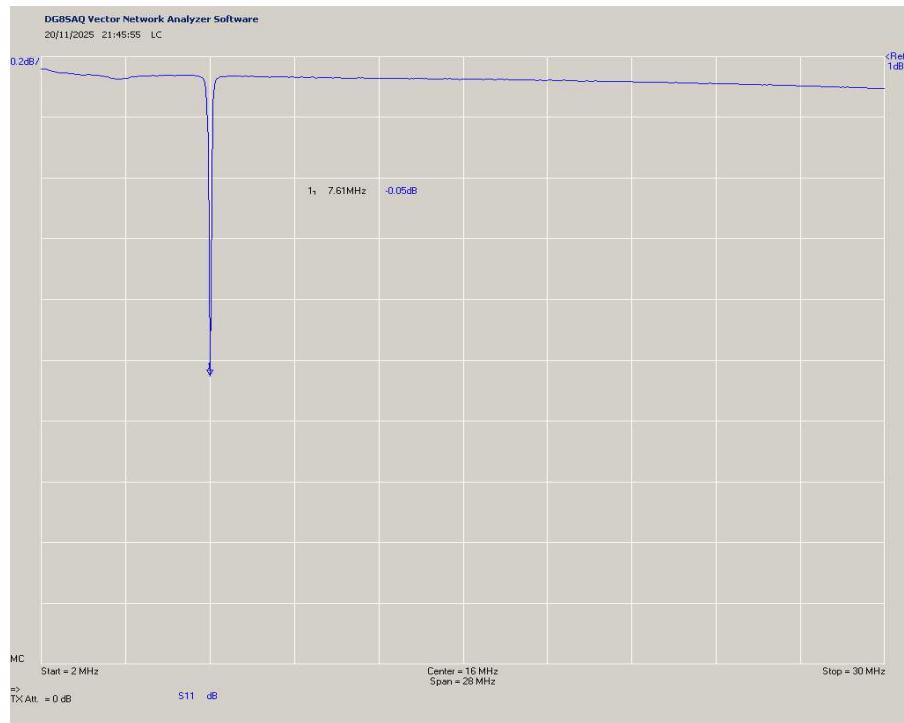
Pensandoci bene mi sono detto che quello è un generatore RF sweepato unito a un ricevitore, con il quale si fanno mille belle cose, tra cui l'analisi della risonanza delle antenne.

L'analisi della risonanza ricorda molto da vicino il mestiere del grid-dip.

Perchè non provare?

Ho costruito una "sonda" per accoppiare il VNA con il mio circuito LC ed ho provato a fare una scansione, come se fosse un'antenna da verificare.

Il risultato è stato direi sorprendente, lascio a voi giudicare dalle immagini.



Non importa il valore del picco, neppure calibrare la porta del VNA, l'importante è solo la frequenza del "DIP" .. possiamo chiamarlo così, vista la trasformazione del VNA in GRID-DIP.

La "sonda" è composta da un paio di spire avvolte in aria e avvicinate alla bobina del circuito risonante in esame, oppure, se la bobina del circuito sotto esame è un toroide, avvolte direttamente sul toroide stesso .



Niente di più semplice ed economico.
Quindi: **addio Grid-dip meter!**



“VALIGETTA “ QUASI DA SOCCORSO (Pietro IV3LAR)

Oggi vi propongo un fritto misto di valigetta.

Tanti saranno stufi di sentir parlare di valigette, ne conoscete una miriade, di auto costruite o di comperate, un mondo, tutte con questa o quella radio, tante con mille modi di alimentazione, con connettori PL, N, o altri.

Ma finora non ne ho vista una con una serie di strumenti d' emergenza.

Chissà a quanti, me compreso, sarà capitato di trovarsi in difficoltà per qualche problema sorto con la radio o con l' antenna durante un contest o una semplice scampagnata e ci si trova con la bocca secca, a sbaraccare tutto e rientrare delusi.

Da qui mi collego ad un mio precedente articolo, “ Strumenti o giocattoli” .

Perché non preparare una valigetta con qualche strumento ; di quella serie “ gialla” che si trova a pochi soldi nei siti più o meno asiatici.



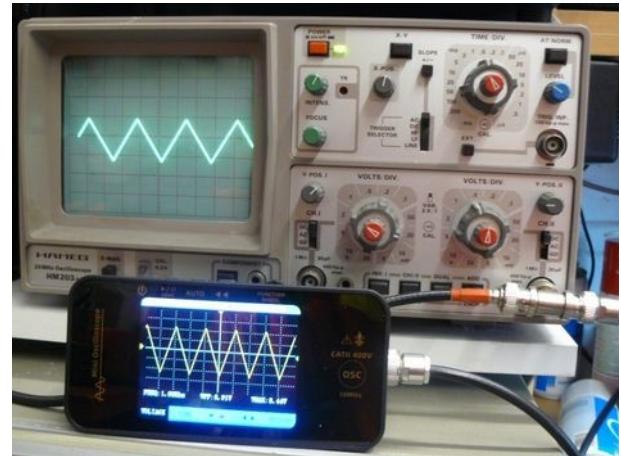
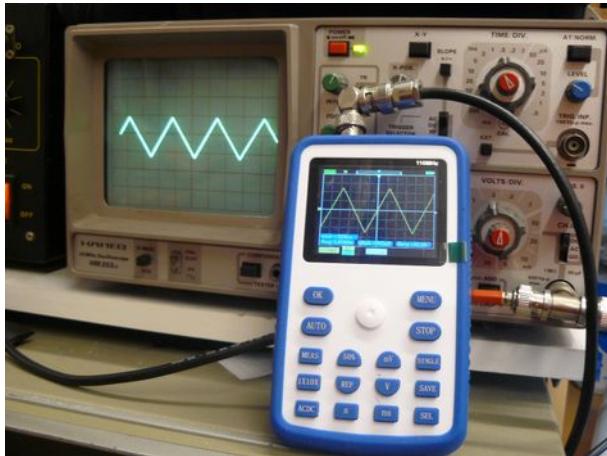
Questa l' ho messa in piedi tempo fa.

Nelle foto seguenti potete confrontare la funzionalità con gli strumenti “seri” del mio bunker, per noi vecchietti servono gli occhiali per leggere le scale o i valori ma insomma non è una tragedia.

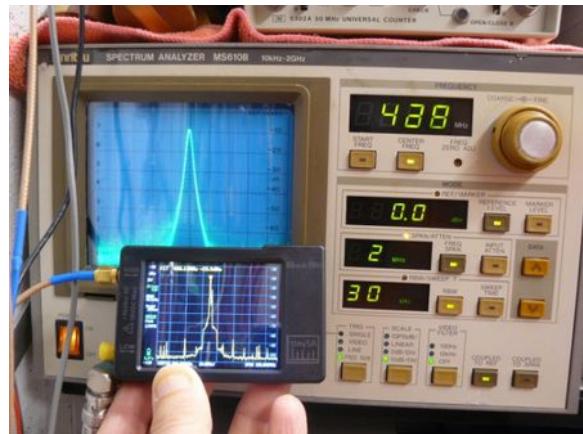


Due oscilloscopi portatili , come dicevo low cost, a sx uno da 100 Mhz , a dx uno più economico da 10 Mhz . Ambedue mostrano sul piccolo display i valori della misura effettuata, sono ricaricabili via USB, sono dotati di una funzione AUTO, dove base dei tempi, scala dei volt/quadretto, si auto impostano in funzione del segnale, hanno lo spostamento del centro banda in orizzontale e verticale. Quello a sx, più completo, ha la possibilità di impostazioni manuali. Vengono forniti con sonda,

cavetto bnc/coccodrilli, cavo alimentazione usb e borsetta.



In queste foto vedete le curve paragonate ad un oscilloscopio "serio"....



Lo stesso dicasi del mini analizzatore di spettro (che ha anche la funzione di generatore R.F. fino ad 1 Ghz). Presenta un menù completo, 2 i livelli d'ingresso in frequenza, tutte le funzioni di uno spectrum normale, marker, larghezza di banda, start e stop frequenza, attenuatore d' ingresso, etc. Lo stesso vale per la funzione del Generatore R.F. potete vedere il display delle impostazioni sotto.



Il segnale sul FT7800 ed il generatore R.F. del micro analizzatore posto a 2 metri, trasmesso con la sua antennina in dotazione, fornita assieme al cavo usb di alimentazione, una coppia di cavetti sma/sma, e la pennetta per le impostazioni sul display. Nessun manuale in dotazione, ma il menù sul display è di facile interpretazione, molto semplice da gestire.

Tirando le somme, con poco più di centinaio di euro un gruppo può allestire una valigetta di emergenza con : un oscilloscopio, (per valutare il funzionamento di un microfono, o eventuali disturbi di alimentazione) un mini analizzatore di spettro, (non roba altamente sofisticata da

laboratorio, mi ripeto, in rete di strumenti ce ne sono molti a low cost, utili)in modo da vedere un' emissione, a livello di c'è o non c'è, non serve spacciare il dbm , o vedere curve perfette, ma solo se l' RX funziona o altro), una serie di adattatori coax, un tester (meglio de digitale, solo perché qualsiasi botta sul campo non lo distrugga) e minuteria varia, qualche attrezzo , magari un saldatore a 12v, per piccoli interventi o misure o riparazioni, del tipo pinza e fil di ferro e si riparte. Tra il rabberciare e l'andare a casa delusi, è meglio rabberciare.

Al prossimo anno con qualche altra storia....

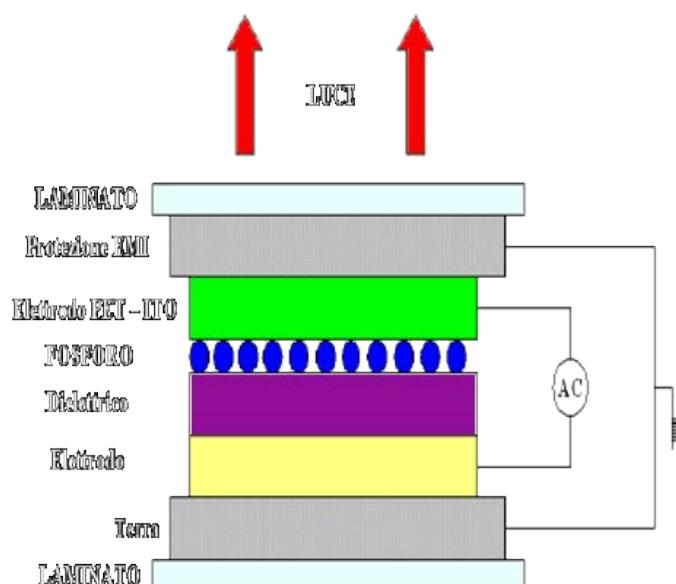
BUON NATALE A TUTTIAUGURI



IV3Lar Pietro, ARS Alto Friuli , Tolmezzo

ERRATA CORRIGE SU ARTICOLO “E.L. LAMP” AUTUNNO 2025

Questo è lo schema completo della struttura di una E.L. lampada elettroluminescente. Quello inserito nell'articolo, purtroppo per una distrazione, l'ho inserito incompleto.



COME ALZARE E ABBASSARE L'ANTENNA SULL'AUTO (parte prima) (Marco IU5OMW)



Non posso nascondere che ultimamente ho visto ripetute volte online la presenza di alcuni reels e videoclips molto intriganti riguardanti l'abbattimento e l'innalzamento di antenne leggere VHF/UHF e CB sul tetto della macchina mediante l'utilizzo di un supporto meccanizzato.

Quando trovo cose nuove e intriganti mi sento sempre stuzzicato nell'attenzione e nella curiosità ed ovviamente l'ingegno si aguzza per capirne il funzionamento e anche le particolarità costruttive.

Dapprima ho valutato l'aspetto meccanico che ho incrociato nelle mie ricerche online andando a cercare le soluzioni costruttive fisiche e meccaniche, poi ho proceduto a valutare l'aspetto elettrico/elettronico e sono giunto a delle conclusioni davvero notevoli per poter realizzare abbastanza semplicemente la macchinetta di cui mi sto occupando in queste 4 righe.

Innanzi tutto, lo scoglio più grande da superare e' avere a disposizione "una stampante 3D" ingrediente che non tutti hanno in casa, per il resto i materiali non sono di difficile reperibilità.

- Un motorino 12 volt con riduttore di giri incluso tra 4 e 16 rpm ;
- due cuscinetti radiali 608 Zz da 22 mm asse centrale di 8 mm e profondità 7mm
- due interruttori microswitch
- due diodi 1N4004
- un pulsante doppio deviatore
- e un buon programma CAD.

Iniziamo dallo studio esteriore della macchinetta elevatrice e si può osservare sin da subito che e' costituita dalla staffa mobile che supporta l'antenna e da una staffa più piccola che serve per fissare il cuore del marcheggiamento al supporto, sia esso una base magnetica oppure un supporto "a grondaia".

La realizzazioni di queste parti, seppur molto semplici da eseguire le lasceremo al termine della costruzione per motivi di dimensionamento delle singole parti.

Occupiamoci subito del motorino che e' il cuore del sistema.



Ho utilizzato un motorino a vite senza fine DC 12 V, che avesse una coppia elevata ma bassi giri in modo da alzare ed abbassare l'antenna con una velocità relativamente bassa con giri compresi tra 4 e 17 al minuto; albero in metallo per ovvie ragioni di robustezza, posto a 90° rispetto al riduttore.

La lunghezza dell'asse fuori ingranaggio è di 12 mm per ogni parte, con un diametro di 3 mm e uno smusso a 2.5 mm.

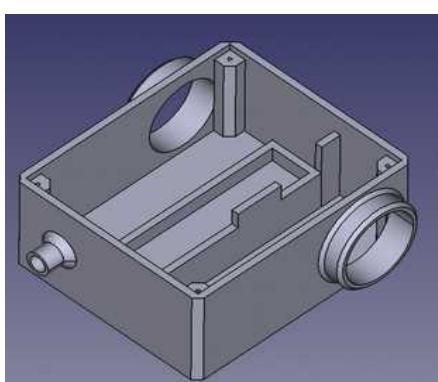
Può sembrare piccolo con i suoi 45mm di lunghezza, 12 mm di profondità e 15,32 mm di altezza ma alle prove si è dimostrato assolutamente all'altezza del compito affidatogli.

Ponendo come base le dimensioni del motorino e avendo sottomano i microswitch e i cuscinetti si può passare al dimensionamento del contenitore e quindi mettere mano al programma CAD di progettazione meccanica per definire l'hardware del marchingegno.

Lo step successivo all'individuazione del cuore della macchinetta è stato quello di iniziare la vera e propria progettazione dell'unità di movimento.

Mediante l'uso di FreeCAD (programma freeware studiato in kernel Linux ma con la versione, a mio parere molto molto bella, per Windows) mi sono cimentato in questa impresa che dapprima sembrava ciclopica ma che poi, pian piano, mentre prendevo familiarità col programma è stato meno difficile di quanto pensassi.

Con non poche difficoltà insorgenti dal fatto che era la prima volta che utilizzavo quel programma di disegno tecnico ho quindi iniziato la progettazione della scatola.

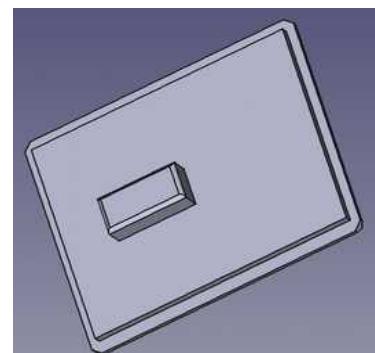


Tenendo conto del dimensionamento dei cuscinetti e del fatto che gli stessi debbano trovarsi in un accoppiamento per eccesso con gli alveoli di montaggio in modo da essere ben fissati al sistema rigido ho provveduto a dimensionare le aperture laterali come si può vedere in figura.

Dal disegno è ben visibile inoltre la base che accoglierà fisicamente il motorino, le alette per il fissaggio dei micro switch e il foro flangiato per la connessione elettrica di tutto il sistema.

Ovviamente non poteva mancare la realizzazione del coperchio del contenitore che è stato studiato per poter dare una certa sicurezza circa la penetrazione da liquidi.

Infatti è realizzato mediante una costruzione di scasso che rende difficoltoso ai liquidi l'accesso, dato che l'accoppiamento tra il contenitore e lo stesso coperchio è dimensionato a difetto ma di pochi micro grantendo l'adeguata chiusura fisica di tutta la scatola.

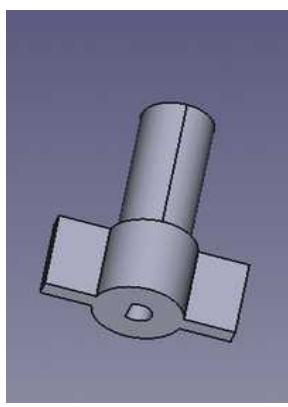


Continuando nella realizzazione ho iniziato a fare una riflessione elettromeccanica sul funzionamento del sistema rendendomi conto che l'asse del motorino avrebbe dovuto eseguire dapprima il suo movimento in un senso, supponiamo senso orario, e successivamente, per riposizionare l'antenna, ruotare nel senso inverso, senso antiorario quindi lo sfasamento che gli assi devono coprire per evitare che l'antenna colpisca il tetto dell'auto o che giri dalla parte inversa deve essere di 90° massimo....

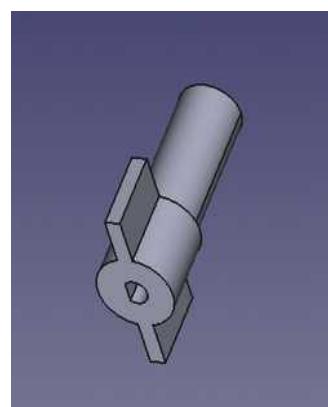
Per garantire questo sfasamento o si agisce sul posizionamento dei micro switch oppure sulla costruzione degli alberi di rotazione del sistema.

E si, ho detto "degli alberi" perché sono due gli alberi da realizzare al fine del corretto funzionamento di tutto il sistema meccanico.

Così, mano al calibro e accesso al freeCAD rieccomi a ricalcolare e riprogettare tutto ciò che genera il movimento della staffa di fissaggio dell'antenna.



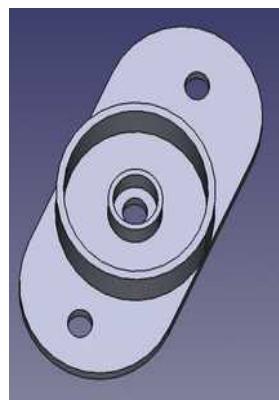
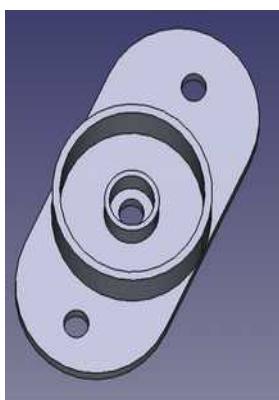
Albero destro



Albero sinistro

E' facilmente riscontrabile l'anatomia dell'albero costituito da un corpo bicilindrico coassiale dotato di alette per l'azionamento fisico dei microswitch per consentire il passaggio di corrente nel circuito.

Come si può vedere sia mediante la visualizzazione dei fori sagomati per l'inserimento degli alberi sia dalla posizione delle alette il sistema è doppiamente sfasato di 90°. In realtà sarebbe stata sufficiente un'unica aletta per albero ma, per questioni di stampa 3D ne ho messe due così c'era più superficie aderente al piano di stampa per ottenere una maggior tenuta durante la posa del filamento.



Ho pensato bene, per la protezione del sistema di rotazione e per consentire un più sicuro e agevole bloccaggio della staffa ai cuscinetti, di eseguire la progettazione e la realizzazione anche dei due paracuscinetti che sono provvisti anche dell'attacco per la staffa dell'antenna.

Ovviamente sono due e verranno bloccati alla staffa mediante vite sull'albero motore e con due prigionieri che ne garantiranno la stabilità e il corretto funzionamento.

Orbene, lascio la foto delle singole parti stampate in 3D, approssimo il filamento usato è del tipo

PETG in quanto e' piu' resistente al calore e se sottoposto direttamente ai raggi solari non tende a deformarsi anche se il calore raggiungesse gli 80°.

Vi mostro la foto dei prototipi delle parti già stampate ancora da assemblare.

Per l'assemblaggio e la parte elettrica del progetto ci diamo appuntamento alla prossima uscita.



Bene. Per il momento quindi ci fermiamo qui e riprendiamo la spiegazione e la presentazione del progetto nella prossima edizione della nostra rivista "La Radio"....

Ergo... Appuntamento al numero di primavera per il progetto sviluppato e vi assicuro che l'attesa ne vale la pena.

Vi auguro di cuore buone festività da condividere con i vostri Cari
Buon Natale da IU5OMW Marco



BAOFENG DM1701 (Sebastiano IW3SOF)

Un portatile analogico/DMR affidabile ed efficiente alla portata di tutte le tasche.



Cari amici OM, da quasi un anno sono possessore di un Baofeng DM1701, un portatile che, per prezzo e caratteristiche ho scelto per sostituire il mio Radioddity GD77 (visto che le batterie hanno ceduto).

Pensavo fosse un'apparecchiatura "entry level" senza tante pretese... invece con grande sorpresa mi si è aperto un mondo, soprattutto quando ho sostituito il firmware originale con OpenGD77, un software open source che gestisce la radio in modo ottimale.

La DM1701, è una radio completa, efficiente e soprattutto affidabile, strutturalmente solida, pur essendo cinese non lascia l'impressione di oggetto plasticoso e fragile... anzi.

Utilizzando il suo software di programmazione originale, non presenta grandi difficoltà nell'inserire i canali di memoria, toni sub audio, shift etc... anche se richiede un attimo di attenzione nella gestione delle "Zone" di memoria, dal punto di vista della potenza, al massimo con la sua batteria da 7,4 volt - 2200 mA eroga circa 3/4 Watt, garantendo una buona resa e allo stesso tempo una buona autonomia della batteria. Ho notato con grande stupore, come accennato poche righe sopra, che installando OpenGD77 e gestendo la radio con questo strumento, tutto diventa molto più "radioamatoriale", una cosa che sembra sciocca... la regolazione dello squelch non è più un valore piazzato nel canale di memoria e lì rimane... ma lo si può controllare... sì come una volta, non con una manopolina dedicata, ma con due pulsanti ... ecco che possiamo andare a sentire segnali anche deboli, possiamo andare a modificare le impostazioni direttamente dalla radio sul canale di memoria in uso (sia in analogico che in DMR), cosa che con il suo software originale non era possibile fare, un'altra cosa molto comoda, a mio modesto parere, è il fatto di poter scegliere il modo di gestire i canali di memoria... mi spiego meglio, nella stragrande maggioranza degli apparati analogici e DMR, i canali di memoria devono essere divisi in zone, ogni zona ha un certo numero di canali disponibile (a seconda dell'apparecchiatura), programmando il 1701 con OpenGD77, si creano comunque le zone, ma è possibile usare le memorie in modo "continuo", come le vecchie radio che

partivano dal CH1 e via... fino all'ultimo canale memorizzato, senza dover star a cambiare zone, bank di memoria o altri ammennicoli simili... altra funzione che con il firmware di fabbrica era più "macchinosa", è l'impostazione di una frequenza direttamente in VFO... il "papà" di OpenGD 77 ha pensato anche a quello... con un tasto funzione è possibile lavorare in VFO... fantastico ragazzi...

Dulcis in fundo, una nota operativa, la mia radio sta "campeggiando" in auto ormai da gennaio 2025, caldo, freddo... umido... e devo essere sincero che la batteria non sta dando nessun segno di cedimento, anzi... a parte la prima ricarica effettuata con radio allo 5% di autonomia... le restanti ricariche le ho effettuate ben sopra al 65% ... e anche utilizzandola in modo massiccio ha una durata della batteria ottimale.

Se state pensando di acquistare un portatile analogico e digitale... credo che Baofeng DM1701 sia un valido alleato nelle nostre attività radioamatoriali...



PICCOLI PROGETTI

(Domenico IU0DZN)

Eccovi alcuni piccoli progetti fatti molto tempo fa.
Cose semplici forse anche un po grezze fatte per puro passatempo.

Tasto telegrafico molto spartano ma funzionante.

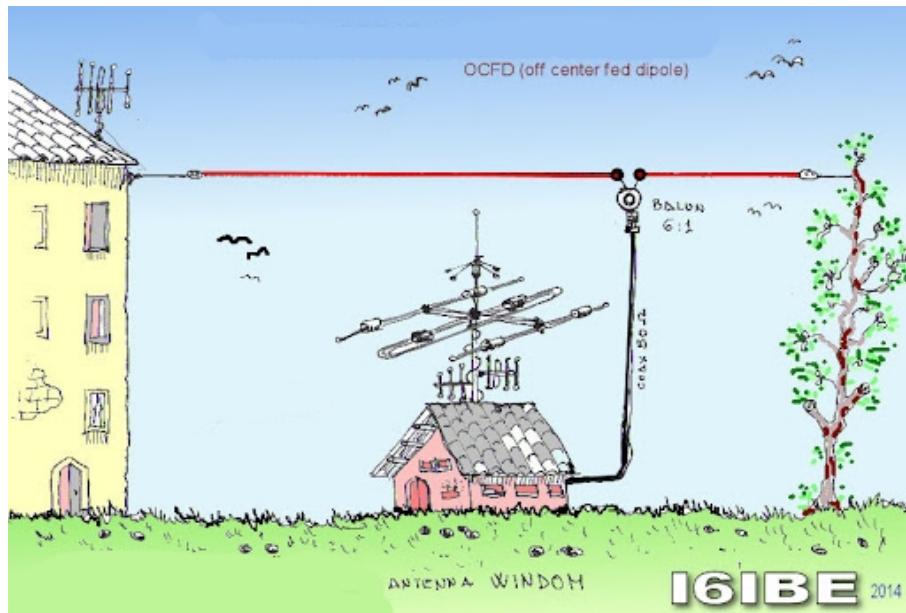


Canna da pesca filo 7,5 metri balun 4/1 con toroide T200 Amidon rosso. Anche per i 60 metri.



IL DIPOLO, LA WINDOM, E LA “OCFD”

(Luigi I4AWX Presidente Onorario)



Grazie a un graditissimo dono del caro amico Gabriele I4JXE, sono recentemente venuto in possesso di una splendida antenna OCFD (Off Center Fed Dipole) per le bande degli 80 e 40 metri. Si tratta di un modello costruito negli Stati Uniti con grande cura e precisione, ancora nuovo di zecca, e — come ho potuto verificare personalmente — di notevole efficienza.

Ho sempre avuto un debole per questa tipologia di antenna, tanto da costruirne diverse nel corso degli anni, sempre con risultati più che soddisfacenti.

L'OCFD è infatti un'antenna semplice, efficiente e multibanda, che consente di coprire più bande HF senza la necessità di ricorrere a un accordatore esterno.

Nel mio caso, l'ho installata in campagna tra due alberi, praticamente orizzontale e molto alta, e posso dire che il rendimento è veramente eccellente sia in 40 che in 80 metri.

Un po' di chiarezza

Parlando con molti amici radioamatori, mi sono accorto che attorno al funzionamento di questa antenna circolano spesso spiegazioni semplificate o addirittura errate.

Provo quindi, da vecchio praticone (nessuna istruzione formale, ma solo conoscenze che derivano da mezzo secolo di letture di Sistema Pratico!) a fare un po' di chiarezza sul comportamento elettrico di questa interessante configurazione.

Dalla Windom all'OCFD moderna

L'antenna Windom e la Off-Center Fed Dipole (OCFD) sono, dal punto di vista concettuale, la stessa tipologia di antenna: un dipolo alimentato in un punto non centrale, scelto per ottenere un'impedenza adatta al funzionamento su più bande.

L'antenna Windom originale fu ideata nel 1929 da Loren Windom. All'epoca utilizzava una linea di alimentazione monofilare e richiedeva una buona presa di terra — quella che in Italia chiamavamo “presa calcolata”.

L'OCFD rappresenta l'evoluzione moderna di quel concetto: utilizza un cavo coassiale e un balun per gestire l'alimentazione sbilanciata, eliminando così la necessità della linea monofilare e della presa di terra.

Come irradia davvero

In entrambe le versioni, entrambi i bracci dell'antenna irradiano, ma non in modo uguale.

Il principio di base da ricordare infatti è che la radiazione elettromagnetica è generata dalla corrente che varia nel tempo, non dalla tensione.

Nel dipolo OCFD, sia il braccio più lungo che quello più corto trasportano corrente e quindi contribuiscono entrambi all'irradiazione del segnale. Tuttavia, poiché il punto di alimentazione è fuori dal centro elettrico, la corrente non è identica sui due lati:

- sul braccio più lungo, la corrente è inferiore, ma la tensione è più elevata;
- sul braccio più corto, la corrente è maggiore, ma la tensione è più bassa.

Poiché l'intensità di radiazione è proporzionale alla corrente, il contributo di ciascun braccio al campo irradiato risulta diverso.

Nel classico dipolo alimentato al centro, la distribuzione di corrente è simmetrica — massima al centro e nulla alle estremità.

Nel caso del dipolo alimentato fuori centro, invece, la distribuzione è asimmetrica, ma entrambi i bracci partecipano in modo efficace alla radiazione complessiva.

Un invito alla sperimentazione

L'OCFD è un'antenna che unisce semplicità costruttiva, rendimento e versatilità.

Ecco qualche parametro per la sua realizzazione pratica.

Partiamo dal fatto che la posizione del punto di alimentazione sarà generalmente a 1/3 della lunghezza totale (rapporto $\approx 33\% - 67\%$), in quanto questo punto fornisce un'impedenza tipica di 200–300 Ω , facilmente adattabile con un balun 4:1 o 6:1.

Esempio allora per 80/40 m:

Lunghezza totale: circa 41 metri

Braccio lungo: 27,4 m

Braccio corto: 13,6 m

Balun: 4:1, in corrente (choke o Guanella)

Cavo coassiale: 50 Ω

Altezza consigliata: almeno 8–10 m al centro

I vantaggi principali di questa configurazione saranno:

- Copertura multibanda (80, 40, 20, 10 m con versioni estese anche a 17 e 12 m)

- Nessun accordatore esterno necessario

- Installazione semplice, anche a V rovesciata

Consiglio vivamente a tutti gli sperimentatori di provare questa antenna: online si trovano moltissimi schemi e descrizioni utili.

Sono certo che, come me, rimarrete piacevolmente sorpresi dai risultati che questa antenna può offrire.



NUOVA VITA AI “VECCHI” APPARATI (Danilo IU2UDC)

Vecchi ma pieni di ricordi e in alcuni casi di regolazioni introvabili nei nuovi, che ne dite di dotarli di uno schermo su cui vedere lo spettro dei segnali in larga banda e waterfall come i nuovi e costosissimi RTX di ultima generazione? anzi meglio, uno schermo che può essere grande come un cellulare, un tablet, un PC o un megaschermo ...

Tutto ciò con una semplice modifica a bassissimo costo, grazie al lavoro di tspelettronica (link sotto) Praticamente dobbiamo “sbirciare” cosa esce dalla prima Frequenza Intermedia del nostro RTX usando una “chiavetta” SDR e relativi software, in quel punto la banda è ancora molto larga e la visualizzeremo interamente, la sintonia viene sempre variata dal nostro RTX e non dall’SDR che rimarrà fisso sulla frequenza della prima IF.

Utilizzeremo così gli ottimi stadi di ingresso del nostro RTX e la sua manopola di sintonia per “inseguire” i segnali che appariranno sullo schermo, al posto di cercare QSO alla cieca ora possiamo vedere dove sono e andare a sintonizzarci, questo è molto utile, per esempio nei contest quando le chiamate sono molto brevi, vediamo il picco e andiamo a sintonizzarci proprio lì.

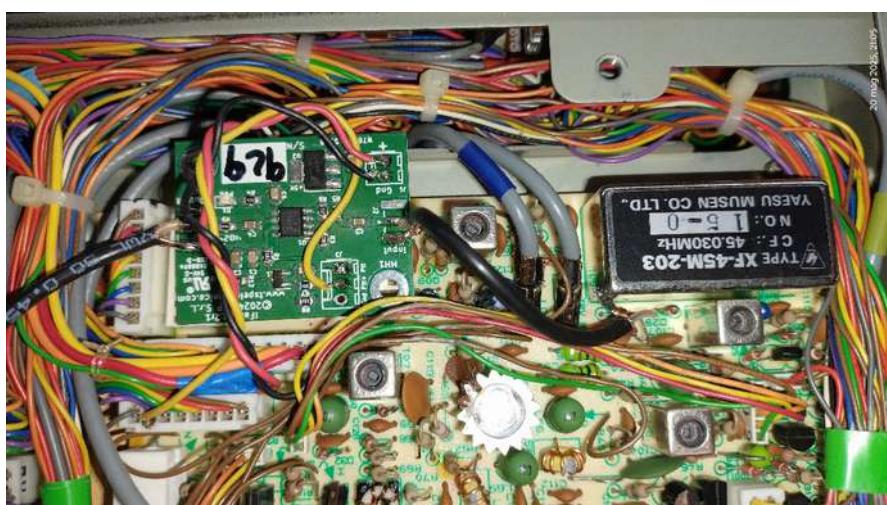
Prima di realizzare questa modifica, consiglio di prendere dimestichezza con chiavette dongle SDR e relativo software.

Io ho utilizzato il dongle SDR Blog V4 <https://www rtl-sdr com/buy-rtl-sdr-dvb-t-dongles/> e come software <https://www sdr-radio com/console>

Nulla vieta di utilizzare altri dongle è altro software.

In conclusione i passi sono questi:

- Acquistare il buffer (IFACE), è un c.s. di piccole dimensioni 3x4 Cm, inseribile anche all’interno della radio, questo buffer ha un ingresso ad alta impedenza per non sovraccaricare il circuito dove preleviamo il segnale IF. Per l’acquisto vedi link sotto.
- Individuare l’uscita della prima IF del nostro RTX (schema a blocchi e schema elettrico alla mano) oppure seguire le istruzioni nel sito (vedi link sotto).
- Prelevare questo segnale con un cavo schermato e collegarlo all’ingresso del buffer (IFACE).



- L’uscita del buffer (IFACE) andrà a un connettore SMA per il collegamento con l’ingresso antenna della nostra chiavetta SDR. Individuare il segnale PTT e collegarlo al buffer (servirà per spegnere il buffer quando siamo in trasmissione). Questo passaggio è facoltativo.
- Individuare il segnale PTT e collegarlo al buffer (servirà per spegnere il buffer quando siamo in

trasmmissione). Questo passaggio è facoltativo.

N.B. se non c'è spazio all'interno, nulla vieta di far uscire il segnale della prima IF con un cavo schermato + 3 fili, due con +12V e ptt, un connettorino a 4 poli e montare la iface in uno scatolino con i relativi connettori SMA.

Questa è l'uscita del buffer su una presa SMA fissata sul retro del RTX.



- Collegare la presa SMA all'ingresso del dongle SDR.
- Collegare l'uscita usb del dongle al dispositivo di visualizzazione (smartphone, tablet, PC).



- Installare il software SDR (es: sdr console, sdr sharp, ecc...)
- Sintonizzare il software SDR sul valore della vostra prima Frequenza Intermedia (nel mio caso FT-767GX è circa 45 Mhz).
- Buon divertimento.

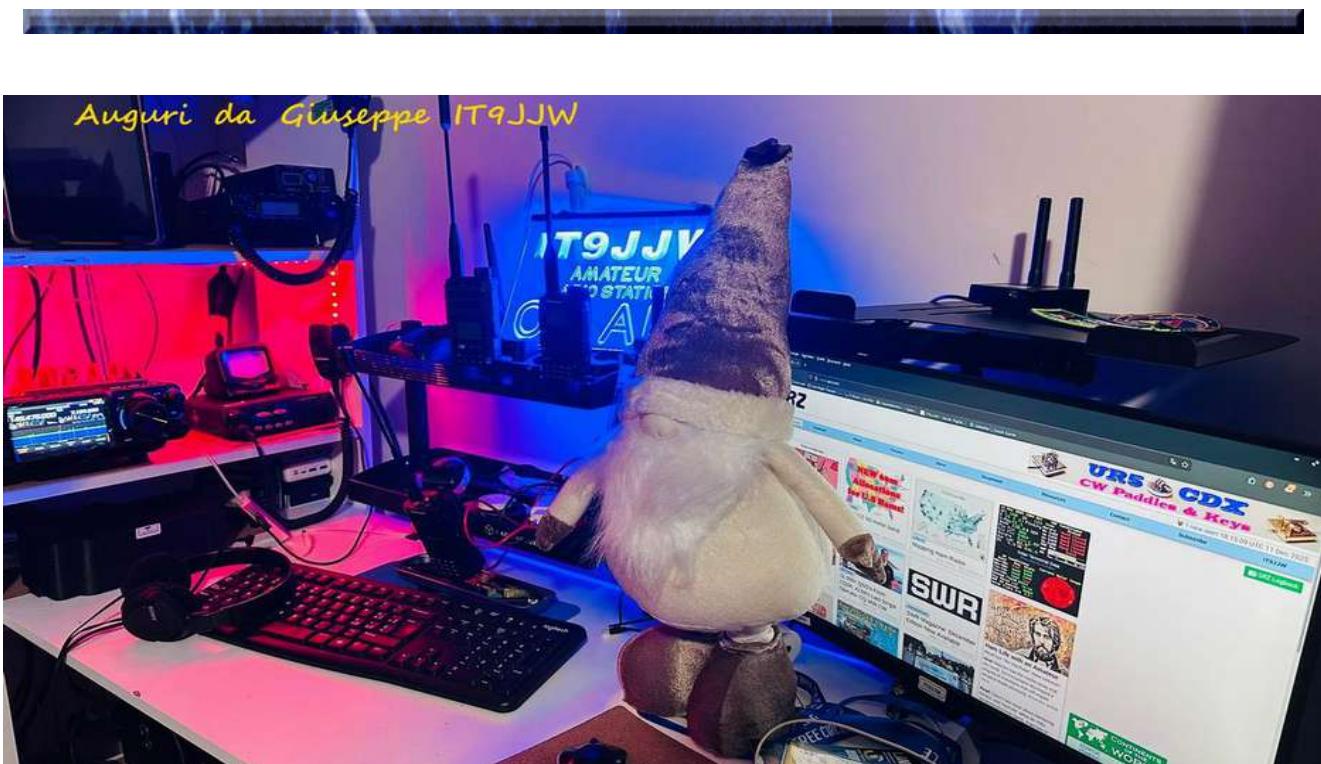
N.B. visto che stiamo usando un SDR possiamo ascoltare i segnali anche sul PC o altro e utilizzare tutti comandi, filtri e decodifiche che il software SDR ci mette a disposizione.

Ecco i Link per la realizzazione:

<https://www.tspelettronica.com/2020/06/17/iface-if-tap-pat-interface/>

<https://www.tspelettronica.com/2019/01/29/instructions-to-install-the-iface/>

Danilo Reale iu2udc@gmail.com



STAZIONARIE, ROS, E ALTRI ORRORI!

(Mauro IK1WVQ - K1WVQ)

Capita spesso, purtroppo, di sentire in radio, o leggere da qualche parte, delle affermazioni orroristiche a riguardo delle onde stazionarie in genere, e sul ROS(o SWR che dir si voglia) in particolare.

Non voglio qui salire in cattedra, ma mi limito a fornire alcuni semplici ma significativi dati circa il legame che lega l'onda stazionaria al numero che indica il ROS.

Questo per evidenziare che in pratica un ROS non a 1 non è poi così devastante ai fini del segnale irradiato.

Partiamo da questa tabella banale (considerando la colonna delle POTENZE, evidenziata in rosso):

ROS e POTENZA RIFLESSA		
VSWR	Tensione riflessa [%]	Potenza riflessa [%]
1	0	0
1.1	5	0.2
1.2	9	0.8
1.3	13	1.7
1.4	17	2.8
1.5	20	4
1.6	23	5.3
1.7	26	6.7
1.8	29	8.2
1.9	31	9.6
2.0	33	11
2.5	43	18.4
3.0	50	25
4.0	56	36
5.0	67	44.4
10.0	82	67

come vedete salta subito agli occhi che, per esempio, un ROS di 2 equivale al 11% della potenza che viene riflessa dall'antenna Considerando che per aumentare di un punto di Smeter occorre QUADRUPPLICARE la potenza, dal punto di vista del segnale ricevuto non cambia nulla..

I dati della tabella derivano dalla seguente arcinota formula:

$$VSWR = \frac{1 + \sqrt{\frac{P_r}{P_d}}}{1 - \sqrt{\frac{P_r}{P_d}}}$$

dove “Pd” sta per POTENZA DIRETTA (dal TX all'antenna) e “Pr” per POTENZA RIFLESSA (dall'antenna al TX).

E qui mi fermo. Ci sarebbero da fare parecchie doverose considerazioni circa il fatto che la potenza riflessa viene in qualche modo riinviaata all'antenna salvo la parte dissipata dalla linea di trasmissione, e che in fondo le stazionarie possono essere pensate come un disadattamento di impedenza. A riguardo ho detto qualcosa in più nel mio corso online, a cui rimando (<https://www.stmb.it/corso.htm> lezione 13).

termino con una considerazione “storica): nel primo satellite televisivo ASTRA (fine anni 80) uno dei TX in microonde (banda X) presentava un ROS di 15!!

Visto che il tratto di guida d'onda era corto gli ingegneri progettisti non si sono certo strappate le vesti, anche se lassù la potenza COSTA!.. Ha funzionato per tutta la sua vita operativa prevista..

Spero di essere riuscito ad evitarvi brutti incubi notturni, e spese importanti per accordatori et similia, in fondo non così essenziali.

Durante i primi esperimenti a Villa Grifone, Marconi non era al corrente dell'esistenza delle onde stazionarie, e nonostante questo fece lo stesso la storia!



RINNOVI QUOTA 2026 E QSL BUREAU (Segreteria)

Siamo arrivati al 2026, 14 anni di presenza nel mondo radioamatoriale e come ogni anno si ricorda agli Associati di provvedere per tempo al rinnovo dell'iscrizione ad A.R.S. per poter fruire già da subito dei diritti sociali che lo status di associato prevede.

La quota associativa è esattamente la stessa dell'anno scorso e ci teniamo a valorizzare il fatto che, malgrado l'aumento esponenziale del costo della vita occorso nel decennio attuale, siamo riusciti ancora una volta a contenerla nel limite prestabilito:

QUOTA SOCIALE. 15,00 € che comprende:

- Assicurazione Antenne (RC ct);
- Tessera Associativa anno 2026 (da scaricare digitalmente dal sito ufficiale nell'area riservata di ciascun associato);
- Diploma di Appartenenza ad ARS (da scaricare digitalmente dal sito ufficiale nell'area riservata di ciascun associato);
- “La Radio” organo d'informazione ufficiale dell'Associazione in formato digitale consultabile sia sul sito ufficiale che in formato direct reading, sia scaricabile per il collecting.

Per il conferimento della quota sociale suddetta si prega di voler utilizzare le seguenti coordinate bancarie:

Intestatario CC : **AMATEUR RADIO SOCIETY**
Iban: **IT41N0623051010000015401758**
Ist. Credito: **CREDIT AGRICOLE ITALIA**

Per consentire alla segreteria una gestione amministrativa più' controllata e per fornire a tutti gli Associati la documentazione prevista, si prega di eseguire i conferimenti entro il mese di **GENNAIO 2026**.

Ovviamente non ci sono more dovute a ritardati conferimenti ma la puntualità aiuterà alla miglior gestione dell'Associazione, e, a far data dal 28 Febbraio 2026 chi non ha rinnovato verrà inquadrato nella posizione di receduto, perdendo di fatto da quel momento i diritti e le agevolazioni di Associato.

Ricordiamo che è inoltre disponibile il **servizio QSL BUREAU**, grazie all'accordo con il MDXC.

Chi intende partecipare può segnalare la propria adesione il prima possibile alla Segreteria nazionale: segreteria@arsitalia.it

La quota per il 2026 rimane invariata a quella del 2025 in € 40,00 da versare con le stesse modalità della quota sociale – la scadenza è il 31 dicembre, tuttavia riteniamo di confermare le nostre quote molto prima.

THE FOX HUNTER

(Marco IU5OMW)



Questa volta proverò a dipanare un dilemma grottesco per sua natura che riguarda il sottile confine che distingue due organizzazioni affini per antonomasia ma così differenti nella loro conformazione e nel loro funzionamento, così analoghe nella denominazione come estremamente diverse nella gestione.

Ebbene sì, sto cercando di muovermi tra le pieghe della semantica e dell'etimologia per capire quale siano i tratti distintivi che contraddistinguono organizzazioni come le "Società" e le "Associazioni" e cosa significa appartenere all'una o all'altra in termini di impegni e adesioni.

A molti sembrerà banale questo argomento essendo convinti di possedere già i fondamentali che forniscono le definizioni e i dettagli sia su queste due paroline che sui loro significati giuridici e burocratici ma alla fine penso che una riflessione su queste informazioni già in possesso di tutti, possano chiarire ancor meglio le sottigliezze dell'uso dei vocaboli in modo appropriato.

La differenza principale tra società e associazione è il loro scopo: le società hanno quale fine ultimo il lucro, quindi basano le loro attività sulla produzione di ricchezza da trasformare in utili per poi dividerli tra i soci, mentre le associazioni hanno come oggetto statutario uno scopo ideale o altruistico e comunque certamente uno scopo non coincidente con scopi lucrativi ed eventuali utili non potranno essere divisi tra i componenti dell'associazione ma reinvestiti nelle attività che vengono poste in essere.

Fissato questo concetto sorvolerei sull'elencazione delle varie tipologie di società per concentrare invece l'attenzione sulla componente umana di queste due tipologie di organizzazioni.

Ebbene che differenza c'è tra chi aderisce ad una società e chi ad una associazione?

Innanzi tutto l'appellativo... Chi appartiene ad una società è appellabile con la qualifica di "Socio/a", chi aderisce invece ad una associazione è un "Associato/a". Verrà da dire.. che differenza fa?... la prima osservazione si ferma proprio sullo studio semantico ed etimologico dei termini che poi si intersecano con gli scopi dei diversi enti....

Per sillogismo, pertanto, sfruttando la proprietà transitiva della linguistica, il "Socio/a" fa parte di una società e ne fa parte attraverso dei principi secondo i quali la sua appartenenza è finalizzata a percepire degli utili e quindi è un'appartenenza con finalità di lucro.

Per gli stessi motivi sopra evidenziati un "Associato/a" decide di partecipare con il suo apporto per conseguire e partecipare con l'ente "Associazione" a cui ha aderito, alla realizzazione di scopi idealistici, altruistici (che possono essere culturali, assistenziali, educativi ecc...).

E' subito chiaro come un "Socio/a" e un "Associato/a" sono da ritenersi agli antipodi tra di loro e pertanto non è possibile pensare di aderire ad una Associazioni in qualità di Socio/a bensì, e correttamente, nella esclusiva forma figurativa di Associato/a.

Chiarita la differenza che c'è tra un Socio e un Associato mi soffermerei sui diritti e i doveri a cui ciascun Associato è soggetto.

Diritti e doveri sono sempre sanciti dallo Statuto Associativo e nessuno può sentirsi escluso dalla contemplazione di questi principi; indipendentemente dagli incarichi ricoperti nell'Associazione, che solitamente, checché se ne possa pensare, comportano un aggravio di responsabilità e un notevole incremento di impegni, tutti gli Associati devono adeguarsi alle previsioni statutarie.

L'esistenza dell'Associazione spesso è collegata ai comportamenti dei suoi associati/e, e ognuno ha il diritto di partecipare alle decisioni dell'ente (se non diversamente specificato dallo statuto) e il dovere di rispettare le regole e soprattutto di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'associazione.

Quindi ragionando sui fondamentali che gestiscono la qualifica di Associato dobbiamo intendere che ognuno nell'Associazione è una parte di essa con lo stesso valore; l'Associato, in se per se, proprio per quanto evidenziato in calce, non è un "cliente", l'Associato/a" versa una quota associativa che dà diritto a partecipare alle attività dell'Associazione e non può aspettarsi che altri Associati/e siano a completa disposizione in base alla legge pensata "io pago la quota e quindi ho diritto di pretendere..."; tutti pagano la quota e tutti hanno diritto nel medesimo modo e nessuno usufruisce di privilegi se non i medesimi che competono a tutti gli iscritti.

Il diritto più grande che compete ad ogni Associato/a è invece quello che, purtroppo, a volte, viene meno recepito dai più, quello che viene più sottovalutato fino ad essere, egoisticamente, voglio dire e sottolineare "quasi", rifiutato, è "il diritto di collaborazione"; quel diritto che, se ben interpretato, compreso e applicato, fa crescere tutto il sodalizio conferendogli forza morale e compattezza di intenti.

Il "diritto di collaborazione" è un valore aggiunto che consente a tutti, proprio a tutti gli Associati, di potersi sentire e rendere protagonisti nella vita Associativa, che consente di poter dire "Io c'ero perché faccio parte di quell'Associazione", lo stesso diritto che monetizza, in termini di soddisfazione morale personale, le attività che ognuno di noi conduce.

Invece capita che si riscontrino difficoltà a poter comunicare con Associati che detengono alcuni semplici incarichi, che si rendano perfino irreperibili, perfino anche irraggiungibili, rendendo difficile la coesistenza di altri Associati, addirittura condizionandone la loro scelta di aderire all'Associazione. La presenza è un sintomo di percezione della positività e consente il confronto e la crescita, non solo associativa ma anche personale, consente lo scambio di informazioni e la moltiplicazione degli intenti realizzativi.

La parola "collaborazione" è al centro dei diritti statutari di un'Associazione e non si deve leggere nella sua versione "light", deve essere una collaborazione fattiva e papabile; la parola "collaborazione" non deve essere usata come la maschera della parola "opportunismo".

Vestirsi di collaborazione si traduce con un materiale "io faccio...", la collaborazione si progetta con le idee e si materializza con i fatti; non ultimo è il concetto "se lo posso pensare, lo posso fare". E' semplice collaborazione prodursi per l'Associazione e realizzare le proprie idee con gli altri Associati rivestendo il ruolo di attore protagonista, senza attendere che possano farlo gli altri magari snaturando l'idea primordiale.

Ma voglio ancora una volta credere che a tutto ciò si possa dare un senso e che ogni Associato/a sia la rappresentanza della nostra Associazione, piccola ma onesta, vera e sensibile, che ogni associato possa liberamente dire a chiunque "Io sono l'ARS" perché ogni sforzo di ognuno di noi è lo sforzo di tutta l'Associazione.

In fin della fiera, in considerazione delle imminenti ricorrenze voglio che vi possano giungere i più profondi e sentiti auguri da porgere e condividere con chi condividerà con voi con gioia questo periodo di festività

Auguri a tutti di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo

Il Cacciatore di Volpi

IL GIOVANE OldMan

(Stefano IU2UBG-SV6/IU2UBG)

Riflessioni su un ecosistema evoluto dove tradizione e rinnovamento convivono

No, il titolo non sta facendo il verso al Giovane Holden di J.D. Salinger: è più un'eco lontana, come quando lanciamo un QSO via HF e che, rimbalzando tra Terra e ionosfera, fatto il giro del globo ci rientra nelle cuffie...

C'è un momento, nella vita di ogni radioamatore, in cui ci si guarda intorno, dentro lo shack, e ci si domanda come si sia arrivati fin lì. Un giorno eravamo chini a saldare un PL259 con la punta del saldatore annerita, ad ascoltare un debole CQ sui 40 metri in mezzo a due scariche atmosferiche, e un attimo dopo ci ritroviamo con tre monitor accesi, una waterfall che sembra un'opera d'arte generativa, un nodo Meshtastic che lampeggia allegro, il DMR attivo su TG 222, e nello stesso istante il software di log ci segnala che abbiamo dimenticato di sincronizzare l'ora NTP. La magia della radio non è cambiata, l'ambiente però si è trasformato in qualcosa di molto più complesso, un laboratorio multidisciplinare in bilico tra elettronica, propagazione, programmazione e rete IP.

Qualcuno dice "non è più come una volta", ma non è forse questa la vera bellezza della radioamatorialità? Una disciplina che evolve, cresce, ingloba, reinventa, come direbbe chi è affascinato dal progresso, ogni nuova scoperta porta inevitabilmente con sé nuove domande, e noi OM siamo sempre stati bravissimi a farcele, a volte troppe, ma sempre con curiosità e passione, anche agli occhi di chi ci osserva da fuori.

La parte analogica conserva un fascino intramontabile. Il CW, due simboli, un alfabeto completo, un mondo di significati, resta una delle forme più eleganti e pure di comunicazione. Puoi trovarsi in mezzo a un QRM metropolitano, ma se arriva un "ditdah" ben modulato, la mente lo riconosce come una voce amica, un contatto antico e vivo. E non importa che oggi esistano decodifiche automatiche, quando percepisci un operatore abile che muove il tasto, capisci subito che l'orecchio umano, formato da anni di ascolto, ha una finezza che nessun algoritmo può sostituire completamente. Serve pazienza, dedizione, quel gusto per la "difficoltà necessaria" che accomuna OM di ogni generazione. La fonia analogica, con la sua voce naturale, le modulazioni sottili, il respiro tra una parola e l'altra, resta insostituibile, nessun software potrà mai replicare esattamente il calore e l'immediatezza dell'umanità in una conversazione radio.

Eppure, proprio mentre alcuni dibattono animatamente se sia meglio un microfono dinamico o a condensatore, dall'altra parte del mondo un modem digitale può estrarre da un mare di rumore un segnale di FT8 a -20 dB, invisibile a orecchio umano ma chiarissimo per il software. FT8, introdotto nel 2017, ha rivoluzionato il concetto di QSO a segnale debole, grazie a un ciclo di trasmissione e ricezione ogni 15 secondi e a un codice compatto di soli 77 bit per messaggio, consente contatti anche in condizioni di propagazione pessime o con potenze d'antenna ridotte. Questo non significa che il digitale sostituisca il CW o la fonia, significa che la radio si evolve, aggiungendo nuovi strumenti alla nostra capacità di comunicare e sperimentare, mantenendo viva l'attività anche quando il Sole decide di prendersi una pausa. L'attenzione alle condizioni di propagazione, all'angolo di radiazione dell'antenna, all'efficienza dei cavi e dei connettori, tutto contribuisce a massimizzare la possibilità di ricevere anche segnali estremamente deboli, e oggi un OM moderno padroneggia queste variabili con una precisione che un tempo era impensabile.

Spingendoci sulle bande VHF e UHF, la tecnologia moderna aggiunge altri capitoli. Digital Mobile Radio, il DMR, ha introdotto concetti come ID univoci, talkgroup, time slot, codeplug, concetti che un tempo sarebbero suonati come fantascienza a chi era abituato semplicemente a prendere il microfono e parlare. Eppure il DMR non ha tolto nulla all'attività tradizionale, ha aperto nuove possibilità, permettendo a molti radioamatori di restare attivi anche senza antenne imponenti, stimolando curiosità verso la programmazione, e dimostrando che la radio può convivere

serenamente con la rete IP. Certo, se la rete manca, il DMR può trovarsi in difficoltà, ma è solo un contesto operativo diverso, con sfide e limiti propri. Dopo tutto, ogni sistema, analogico o digitale, ha i suoi vincoli, il CW richiede abilità, la fonia richiede propagazione, l'FM richiede un ripetitore, il DMR richiede rete, e proprio questa varietà rende questo hobby così ricco e stimolante. Le caratteristiche tecniche dei time slot TDMA, la gestione dei codeplug, la sincronizzazione dei talkgroup, sono diventate competenze di base per l'OM moderno che vuole esplorare questa parte del mondo radio.

E poi c'è la frontiera che oggi attrae sperimentatori, esploratori, puri nerd: la rete mesh basata su LoRa. LoRa non è solo un protocollo, è una modulazione, una tecnica di livello fisico basata su Chirp Spread Spectrum, che consente trasmissioni a lunga distanza usando pochissima potenza. Nella pratica, una rete LoRa può coprire distanze che in ambiente urbano variano da 2 a 5 km, e in condizioni favorevoli superare i 10-15 km. La scelta del cosiddetto spreading factor permette di modulare il bilanciamento tra velocità di trasmissione e sensibilità del ricevitore: un valore elevato riduce il bit rate ma migliora la sensibilità, perfetto per comunicazioni lunghe e robuste su distanze maggiori. Progetti come Meshtastic trasformano ogni nodo in un punto attivo di rete, ciascun dispositivo può ricevere e ritrasmettere messaggi, creando una trama distribuita e resiliente che non dipende da ripetitori centrali o infrastrutture esterne. Le velocità restano basse, adatte a messaggi testuali, telemetrie e segnalazioni, ma l'efficienza energetica, l'autonomia e la resilienza rendono queste reti perfette per sperimentazione, contesti remoti, emergenze, o semplicemente per coltivare lo spirito pionieristico di ogni radioamatore. L'attenzione alla gestione dell'alimentazione, alla scelta della modulazione, all'ottimizzazione del routing dei pacchetti è oggi parte integrante della formazione di chi si avvicina alle reti LoRa.

Nel frattempo, il PC, una volta visto come intruso nello shack, è diventato il miglior alleato. Dal log digitale alla gestione remota della radio via CAT, dalla calibrazione di un VNA al decoding dei modi digitali, dall'analisi dello spettro con SDR alla programmazione di microcontrollori, oggi è difficile pensare a una stazione radio senza un computer a fianco, che in molti casi diventa esso stesso radio. I ricevitori SDR hanno cambiato il modo di vedere lo spettro, non si "gira più la manopola", si osserva con un colpo d'occhio un'intera porzione di banda, si zooma, si misura, si decodifica. Non è questione di meglio o peggio, è diverso ed è affascinante. La gestione dei filtri digitali, la visualizzazione waterfall, la demodulazione in tempo reale, l'analisi FFT, tutto questo permette un controllo senza precedenti sull'ambiente radio.

C'è un'abbondanza tecnica come mai prima d'ora: autocostruzione, DSP, CW, mesh networking, digitale, fonia, antenne, misure strumentali, satelliti, HF tradizionale, EME, meteor scatter, balloon tracking, esperimenti in the wild. Nessuno può padroneggiare tutto, ed è proprio questo il bello: scegliere la propria strada, cambiare direzione, esplorare nuovi orizzonti, approfondire antenne direttive, misurazioni di guadagno, SWR, diagrammi di radiazione, conoscere le bande, la propagazione ionosferica e la meteorologia spaziale.

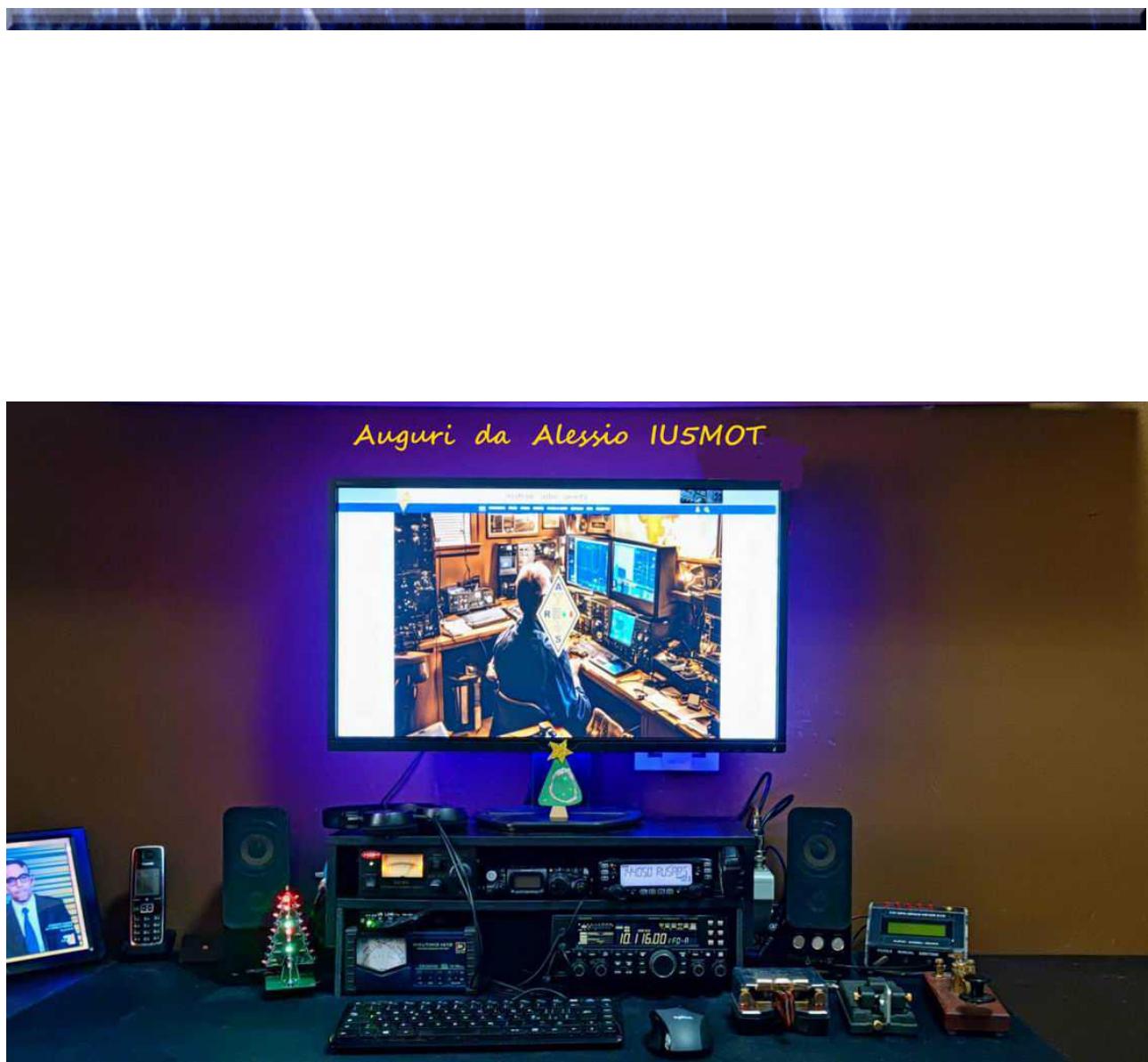
L'OM moderno è un full stack delle comunicazioni, sa riconoscere un problema di interferenza elettrica, configurare una porta seriale su un ESP32, riparare un connettore coassiale, interpretare uno spettro I/Q, leggere un log digitale, gestire un nodo mesh, programmare un microcontrollore, aggiornare un firmware e pianificare un contest internazionale. E se ancora non lo sa, gli basta un pomeriggio su un forum, qualche tentativo, un po' di sana ostinazione. Perché ciò che conta davvero è sperimentare, tentare, sbagliare, ritentare, e stupirsi quando su una banda qualsiasi, in un momento qualsiasi, un segnale arriva da lontano.

La radioamatorialità non è mai stata una strada singola e lineare, è sempre stata un mosaico di modalità e approcci, e oggi quel mosaico è ancora più grande, non è un limite, è una fortuna. Chi desidera restare ancorato all'analogico può farlo, chi vuole immergersi nei protocolli digitali trova un universo da esplorare, chi vuole mischiare tutto trova libertà assoluta. Non c'è un modo giusto di essere OM, c'è solo la voglia di fare radio.

E alla fine, tutto si riduce a quell'istante: lanciare un segnale nell'etere, chiudere gli occhi per un secondo nella speranza che qualcuno dall'altro capo del mondo risponda, ritrovare dopo decenni

quella scintilla di meraviglia, sentire il ditdah di CW, un 73 in FT8, una voce su DMR, un messaggio che rimbalza da un nodo LoRa, sentire il collegamento che attraversa continenti e oceani, sentire che tutto è ancora possibile. E mentre il segnale viaggia, si capisce che la radio non è solo tecnologia, frequenze o protocolli, è una connessione invisibile tra persone, curiosità e ingegno, un filo che unisce passato e futuro, e che accende sempre, come allora, la stessa magia.

73' de IU2UBG



FIERE E MERCATINI INVERNO 2025-2026

(Marco IU5OMW)

I dati riportati di seguito sono stati desunti dalle risultanze delle ricerche in rete, quindi, come sempre consiglio di verificare l'effettività degli eventi prima di recarvisi, controllando date e orari



11 Gennaio 2026 VIAREGGIO (LU) c/o Circolo Il Fienile

MERCATINO RADIO SCAMBIO DELLA VERSILIA

Info: segreteria@libeccioradiocb.org

via del Pastore 1, 55049

Viareggio LU

sarà presente anche ARS Italia



17-18 Gennaio NOVEGRO (MI)

RADIANT + MODEL CONTEST - NOTA: BIGLIETTO A 5 €

Organizzatore: Parco Esposizioni Segrate

Info: Tel. 0270200022 -

www.parcoesposizioninovegro.it



MODENA 24-25 GENNAIO 2026

24-25 Gennaio

MODENA c/o Centro Fieristico

FIERA DI ELETTRONICA IN CONCOMITANZA CON CAMBIO&SCAMBIO E FIERA DEL DISCO
(biglietto unico)

Organizzatore: Multimediatre

Info: Tel. 3936273150 - info@fieradellelettronica.net



**FIERA ELETTRONICA
SALSOMAGGIORE**

31 Gennaio - 01 Febbraio 2026

31 Gennaio - 1 Febbraio

SALSOMAGGIORE TERME (PR)

FIERA DELL'ELETTRONICA + MILITARIA

Organizzatore: Prometeo

Info: Tel. 057122266 - info@prometeo.tv -

www.prometeo.tv/eventi/fiere-elettronica



FIERA ELETTRONICA PISTOIA

14 – 15 Febbraio 2026



BOLOGNA 20-21-22 FEBBRAIO 2026



7-8 Febbraio
BUSTO ARSIZIO (VA)
EXPO ELETTRONICA è MALPENSA BENESSERE

Organizzatore: Blu Nautilus

Info: Tel. 054153294 - info@expoelettronica.it - www.expoelettronica.it

14-15 Febbraio
PISTOIA
FIERA DELL'ELETTRONICA + MILITARIA

Organizzatore: Prometeo

Info: Tel. 057122266 - info@prometeo.tv - www.prometeo.tv/eventi/fiere-elettronica

21-23 Febbraio BOLOGNA c/o Bologna Fiere
FIERA DI ELETTRONICA IN CONCOMITANZA CON
LIBERAMENTE

(biglietto unico)

Organizzatore: Multimediatre
Info: Tel. 3936273150 - info@fieradellelettronica.net

28-01 Febbraio-Marzo CREA (VR)
EXPO ELETTRONICA

Organizzatore: Blu Nautilus

Info: Tel. 054153294 - info@expoelettronica.it - www.expoelettronica.it

7-8 Marzo VERONA
ELETTOEXPO FIERA DELL'ELETTRONICA (IN
CONTEMPORANEA CON MODEL EXPO ITALY)

Organizzatore: Verona Fiere

Info: Tel. 0458298135 –
vigilante@veronafiere.it –
www.veronafiere.it



FIERA ELETTRONICA EMPOLI

21 – 22 Marzo 2026



14-15 Marzo MONTICHIARI (BS)

FIERA DELL'ELETTRONICA + MERCATINO

Organizzatore: Centro Fiera

Info: Tel. 030961148 - info@centrofiera.it - www.centrofiera.it

21-22 Marzo EMPOLI c/o Palazzo Esposizioni FIERA DELL'ELETTRONICA

Organizzatore: Prometeo

Info: Tel. 057122266 - info@prometeo.tv - www.prometeo.tv/eventi/fiere-elettronica

28-29 Marzo GONZAGA (MN)

FIERA DELL'ELETTRONICA E DEL RADIOAMATORE + MERCATINO 1000 RADIO - 1000 SCAMBI + VINIL ITALY MOSTRA MERCATO DEL VINILE + ELECTRO CAR EXPO + ANIMAZIONE GIAPPONESE

Organizzatore: Fiera Millenaria di Gonzaga

Info: Tel. 037658098 - www.fieramillenaria.it



IL CONTEST ...INSEGNA...

(Pietro IV3LAR)

Negli anni 1975 , 1977 assieme al mio amico Bruno IV3UBR, ho partecipato al campionato contest italiano VHF. Questo racconto riguarda una nostra esperienza (chiamiamola così) personale.

Questa storia si svolge durante il contest di agosto 1977 , VHF Alpe/Adria (all' epoca quasi tutti i contest duravano 24 ore , dal sabato pomeriggio alla domenica pomeriggio.) Noi si partiva il venerdì pomeriggio, dopo aver elemosinato in azienda un pomeriggio di ferie. per le alture del Cividalese , (nello specifico sul monte Joanaz,) , alto quasi 1200mt , che in prossimità della vetta, offriva un pianoro il quale spaziava per 300° coperto solo da N a NNE.

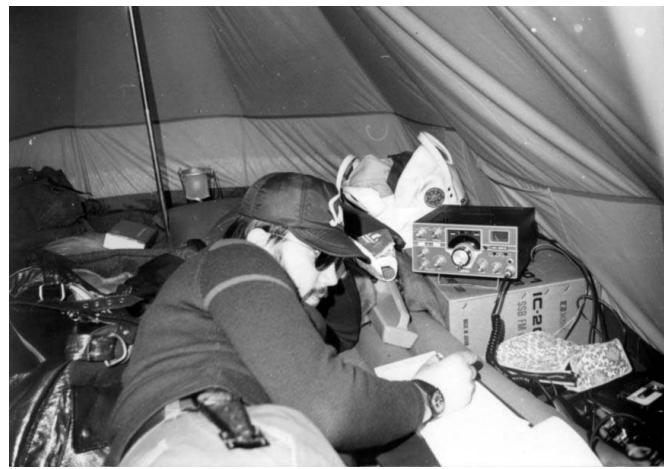


Il nostro programma operativo era : arrivo venerdì pomeriggio, posizionamento e montaggio della tenda,



il sabato mattina l' installazione antenna e prove del setup.

Usavamo un Icom IC 201 da 10W , (che è tuttora presente e funzionante nella mia stazione tuttora) tasto verticale e microfono, una direttiva auto costruita, 13 elementi spaziata a $0,32\lambda$, ruotata rigorosamente a mano e una batteria nautica da 150 A/h, paleria q.b. ... cucina e viveri aiosa sabato alle 17,00 si comincia dopo la pastasciutta di rito, Iniziano i collegamenti, nelle prime ore non c'era il tempo di respirare, uno opera ma tutti due all' ascolto, tanta carta, matite a chilo (i PC all' epoca erano nei sogni di Verne). Man mano che passavano le ore l'intensità dei collegamenti si affievolivano e la ricerca di un nuovo call era più tranquilla e facile, ormai gli "sfegatati" erano già a log, Durante le ore notturne il traffico si diluiva a tal punto che si riusciva anche a far qualche chiacchierata.



In quella notte fra il sabato e la domenica nel silenzio riceviamo un segnale fievole in cw, “sporco” non una nota pulita, ma solo una portante “strisciante, sporca”, facendo attenzione al QSO confermiamo con un 2/3.

Una cosa mai osservata nei contest precedenti, strana, comunque messo il QSO a log.

Qualche contest dopo ricollegiamo la stessa stazione (omissis il call) ed allo stesso operatore incuriositi chiediamo l’origine del loro problema subito mesi prima.

Avevano passato quasi un’avventura alla Jack London, il loro team era composto da quattro OM che operavano da una baita sulle Alpi piemontesi, dopo un ora di funivia, altre due ore di sentiero nella neve erano arrivati alla baita. Dopo aver allestito la stazione, poco prima del via, si sono trovati ad aver dimenticato la “valigetta” con tasti e microfoni a valle ...

Dopo qualche minuto di rabbia e smarrimento decisero di partecipare solamente al contest solo in cw con due fili spellati e battuti uno sull’altro, tipo Biagi nella tenda rossa sul pack. Una genialità unica da OM “veri ... quasi arcaici”

Una chiacchierata che ci aveva illuminato, dopo quell’esperienza, per ogni nostra “spedizione” preparavamo tutte le dotazioni, ridondanti doppie se non triple, ogni borsone era completo di microfoni, tasti, cavi di ogni tipo e ogni accessorio potenzialmente utile, ed ogni borsone stava su una macchina differente. Ci sentivamo preparati e molto professionali ...

Ma ... in compenso, tempo dopo durante un contest ci siamo trovati in due con un panino a testa e cinque biscotti (che mia mamma aveva imbucato a mia insaputa in un “borsone tecnico” per scaramanzia) più una bottiglia d’acqua minerale, unici alimenti disponibili per i due giorni della gara ... perché il nostro borsone ricco di viveri era rimasto a casa..... Per fortuna niente neve e freddo come gli amici.

Non vi dico lo sguardo stupito dell’oste per il nostro appetito in trattoria a valle alla cena la domenica sera

Stavolta , non alla prossima birra, ma Buon Natale, Auguri da IV3Lar Pietro, ARS Alto Friuli



WHO'S WHO IN AMATEUR RADIO

(Gabriele I4JXE)

Consultando questo callbook edito dalla RSGB, cui chiunque può iscriversi a domanda, mi ha incuriosito la parte che riguarda i radioamatori famosi, dove sono elencati personaggi noti al grande pubblico, quali capi di Stato, politici, scienziati, cui è stato attribuito un nominativo. Tramite Google ho potuto ampliare la lista, che credo meriti attenzione non solo come gossip. Sicuramente molti di loro hanno percorso vie privilegiate per ottenere la patente radioamatoriale. Ad esempio non riesco a figurarmi EA0JC Juan Carlos Re di Spagna, oppure 3A0AC Alberto principe di Monaco, o magari CN8MH Hassan II Re del Marocco col capo chino a preparare l'esame, e men che meno col saldatore in mano.....ma va bene anche così, dato che alla fine danno "lustro" al nostro hobby. Sul fatto poi che la radio la usassero davvero, magari solo dopo che il ciambellano di corte aveva predisposto tutto il necessario, e il Sire solo a premere il PTT, posso invece confermare che proprio qui a Ferrara, cinquantacinque anni fa, è avvenuto un QSO tra l'amico Giancarlo, I4YY (all'epoca I1YY) e nientepopodimenoche JY1, Re Hussein di Giordania (country che all'epoca non era attivo).

Assieme alla QSL a Giancarlo arrivò una foto autografata del sovrano. Il fatto ebbe una eco notevole nella Ferrara del 1970, anche al di fuori della cerchia dei colleghi OM. I commenti tra i non addetti si sprecarono. Pare che ci fu anche chi gli chiese se quando si rivolgeva a Re Hussein gli dava del TU o del LEI, non sapendo che la lingua inglese del QSO è molto democratica al proposito e usa YOU per entrambi....

Tra gli OM "illustri" ci sono anche molti politici. Il nostro Francesco Cossiga I0FCG spicca quasi in solitaria tra pochi altri italiani. Mi risulta che il "picconatore", da vero appassionato, era spesso attivo in radio. I capi di Stato di altre nazioni sono molto numerosi, anche se è più corretto dire erano, perché quasi tutti SK.

Spicca decisamente il sud America con: CE3GP Augusto Pinochet ex Presidente del Cile, CP1CL Ugo Banzer ex Presidente della Bolivia, LU1SM Carlos Saul Menem ex Presidente dell'Argentina, OA4FB Fernando Belaunte Terry ex Presidente del Perù, PY1JKO ex Presidente del Brasile, YN1AS Anastacio Somoza ex Presidente del Nicaragua.

Poi VU2RG Rajiv Ghandi ex primo ministro dell'India, OD5LE ex Presidente del Libano, e tanti altri che non sto a riportare ma che potete trovare sul WEB.

Tra i numerosi scienziati è da ricordare K1JT, Joe Taylor, che ha attivamente collaborato alla realizzazione dei modi di rice-trasmissione digitali impiegati dalle sonde Voyager per mandarci dati da 25 miliardi di chilometri, e a noi ha dato l'FT8 e modi affini, con buona pace dei grafisti "duri & puri" (in HI naturalmente).

Con grande piacere ho scoperto che anche il mitico Marlon Brando, KE6PZH, era dei nostri.

Da ultimo consiglio di far vedere l'elenco degli OM di cui sopra ai soliti familiari, conoscenti e amici, a quelli che ci guardano perplessi quando tentiamo faticosamente di spiegare loro CHI sono i radioamatori. Gabriele, I4JXE

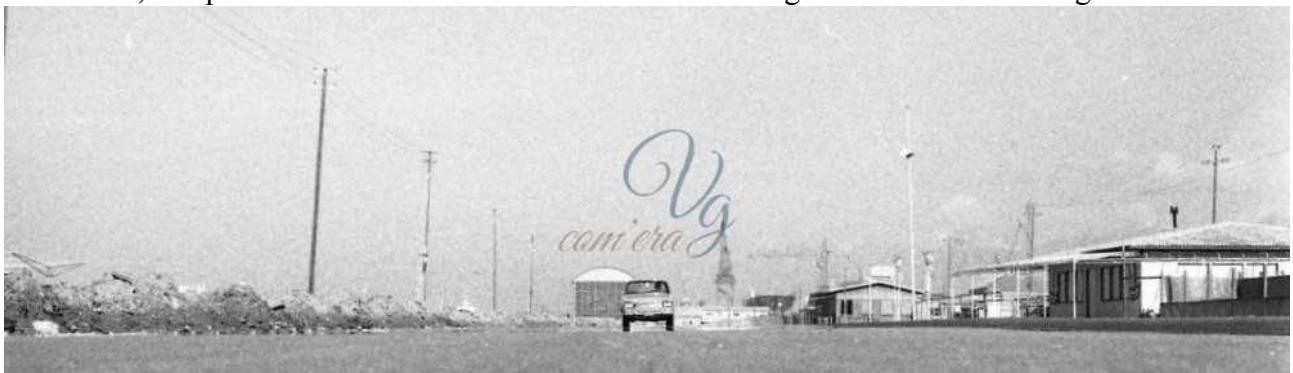


LIBECCIO CLUB CB/OM

(Marco IU5OMW)

Viareggio nella storia della radio

Passeggiando lungo il Viale Europa di Viareggio, più rinomato come “il Vialone”, per intenderci, quello che porta dalla Darsena viareggina verso Torre del Lago Puccini, quello che lambisce il margine più esterno della pineta e la separa dalle creste dei poggioni (le dune) coperti della caratteristica vegetazione marina, costellata da gigli di mare, ginepri cocoloni, dai fiori gialli del camuciolo, che portano con un lieve discendere verso la battigia dove il mare infrange le onde.



I pensieri corrono indietro nel tempo fino a raggiungere gli anni in cui quel percorso lo facevo in bicicletta, o col vespino 50, con gli amici e compagni di scuola, spensierati, a volte sotto il sole, a volte sfidando la forza del libeccio annusando voracemente l'intenso profumo del salmastro che consegnava ai fortunati avventori la vera essenza naturale di quel magico angolo della città.



C’era perfino una costruzione completamente recintata dove potevano godere dell’aria salmastro e del sole marino, in modo discreto e lontano dagli sguardi dei curiosi, anche le suore.. Arrivavano la mattina con la loro fiat 600 multipla familiare, la classica auto delle suore, per poi tornare verso il centro il pomeriggio dopo una giornata di relax.

Nel mezzo a tutto questo panorama di turismo popolare e dozzinale, degno dei migliori film ambientati negli anni 60/70, periodo della rinascita e del boom economico, si ergeva una costruzione fatta anch’essa di bandoni di lamiera ondulata e materiale per prefabbricati.

Tutto l’intorno proferiva l’idea di provvisorietà, c’erano le baracche dove erano allestiti i ristoranti marini stagionali, i negozi dove era possibile acquistare i giochi per i bambini, dove in bella vista erano esposti salvagenti con le forme e rappresentazioni più disparate, i secchielli di plastica con le palette, c’era anche l’edicola dove i turisti sceglievano le proprie letture da ombrellone; questi locali erano poco più di capanne approntate sulla strada da commercianti stagionali che, pian piano cercavano di dare una forma di stabilità alle proprie attività commerciali.



Quella costruzione non passava inosservata sia per la sua l'insegna che per quell'insieme di "tubi" che adornava il tetto e gli spazi adiacenti all'edificio ... Era la sede del Libeccio CB Club
Ebbene il pensiero si ferma nei ricordi di un ragazzino adolescente affascinato dal mondo della radio; la mente studia i particolari dei ricordi e cerca di rivivere le emozioni di quei tempi.

Quante volte passando lì davanti avrei voluto bussare ed entrare per vivere quelle magiche atmosfere che le trasmissioni radio creavano, conoscere quelle persone fuori dal comune, particolarissime nei loro interessi e nelle loro conoscenze tecniche.

Avrei voluto respirare a meningi aperte quelle parole che solcavano l'etere e si diffondevano nell'aria e che senza quelle magiche scatoline, ripiene di cose sconosciute che all'epoca era difficile catalogare quanto immaginare, e che non sarebbero mai giunte così lontano; parlare con qualcuno che non era lì vicino utilizzando quel giocattolo magico che era la radio ... all'epoca il baracchino...

Vorrei oggi raccontarvi di qualcosa che meravigliosamente resiste all'usura del tempo, delle incomprensioni umane, che resiste ai cambi generazionali, un fenomeno che non ha età, o meglio, che non dimostra i suoi anni e che è tenuto insieme dall'amicizia, dalla voglia del fare, di rendersi utili agli altri, dalla passione e dalla convinzione che il mondo della radio è immortale: Il Libeccio Club CB/OM di Viareggio.



Il "LIBECCIO" Club C.B./OM Versilia prende vita nell'ormai lontano 1973 nascendo dalla ferma volontà di alcuni appassionati del mondo della radio, all'epoca la famosa Citizen Band, viareggini e versiliesi che determinati negli intenti decisero di dare un senso alle loro passioni e fondarono quel loro sodalizio forte, voluto e sentito, che sfociava nella costituzione del Club anche come conseguenza della storica legalizzazione dell'uso della banda 11 metri da far risalire al 29 marzo 1973 (D.P.R. n. 156)

Anche il nome scelto voleva essere emblematico e altisonante, qualche cosa che avesse a che fare con gli aspetti caratteristici del territorio... e allora cosa di più rappresentativo che ritraesse forza e decisione ma in grado di accarezzare senza provocare spasimi, avrebbe potuto rappresentare l'etere e le parole che gli venivano affidate, se non proprio il nome del vento che tradizionalmente in particolari giornate sferza la costa versiliese pulendo il cielo dalle nubi, e legato quindi al luogo dove il Club è stato eretto: Il Libeccio.

La prima sede quindi viene designata in quel fabbricato sul Vialone, vista mare, in una posizione di privilegio per fare collegamenti radio, dove l'apertura a 360° dava l'opportunità di fare dei QSO con operatori radio di tutto il mondo; alle spalle ma sufficientemente lontane la catena montuosa delle alpi Apuane si univa senza interruzione di continuità con all'Appennino Tosco-Emiliano costruendo un panorama contraddittorio mare-montagna da far luccicare gli occhi ogni volta che si girava lo sguardo per capire dove fossero i punti cardinali per l'orientamento delle antenne.



A distanza di pochi anni il Libeccio CB Club ottenne l'assegnazione di uno spazio da destinare a propria sede in una location prestigiosissima per l'epoca, situato a bordo del famosissimo galeone Santa Monica.

Nave costruita negli anni 40 in origine *barcobestia viareggino* con una storia davvero poliedrica e spesso molto complicata, ha attraversato le vicissitudini del 2° conflitto mondiale e le conseguenze di non uno ma ben due affondamenti, fino a che, recuperata al suo ruolo di monumento storico navale, approda nel Compartimento

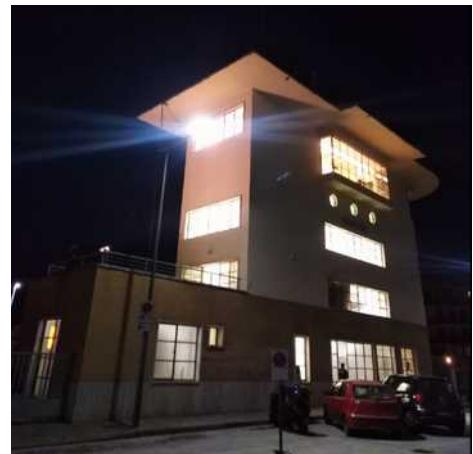
marittimo di Viareggio dove trova nel 1961 la sua destinazione finale come locale mondano.

Fu palcoscenico di numerosi film e simbolo del rinascimento della città di Viareggio, posto frequentato da personaggi sia politici che dello spettacolo, che legati al mondo dello sport, ma che alla fine degli anni '80 a seguito di un incendio devastante fu disarmata definitivamente.

Molti giovani, ragazzini e ragazzine a quei tempi si affacciavano sul mondo della radio, del "baracchino", grazie alla presenza sul territorio del Libeccio CB club che dalla data della sua fondazione ben presto divenne un punto di riferimento molto importante nel settore e un caposaldo nella zona per lo svolgimento di attività legate al mondo radiantistico.

In tanti furono i giovani che si appassionarono alla radio e in tanti avevano il loro "baracchino" sulla scrivania da usare per fare 4 chiacchiere con qualche amico con gli stessi interessi, o parlare magari di compiti scolastici o di gite fuoriporta ma tutto finalizzato all'uso della radio.

Arrivando ai giorni nostri il Libeccio Club CB/OM ha trovato la sua sede nella torretta alle spalle della stazione ferroviaria di Viareggio, una location più centralizzata rispetto alle precedenti trovandosi nel centro città e non più direttamente sulla costa. Strategicamente nulla da invidiare alle precedenti postazioni con ottime possibilità logistiche. Ad oggi la sede è assiduamente frequentata dai ragazzi del club che vi si ritrovano durante i giorni prestabiliti per l'apertura per scambiare idee, quattro chiacchiere in amicizia e organizzare gli eventi dove il Libeccio Club, con i suoi Soci non manca mai... Sempre presente e disponibile ad ogni richiesta che gli viene proposta con l'incondizionata presenza dei soci operatori radio.



Il Libeccio CB/OM Club, riportando l'attenzione ai giorni nostri, assume quindi la personalità di Associazione di volontariato rafforzando così il suo già delineato impegno nel settore di pubblica utilità nello specifico in riferimento al mondo delle radiocomunicazioni sia per scopo hobbistico che per quello didattico e professionale.

Fin dagli inizi, infatti, l'attività più importante dell'associazione è stata la Protezione Civile mettendo in campo attrezzature, personale e professionalità nel campo delle radiocomunicazioni. Oggi, a decenni di distanza dalla sua data di fondazione, permane lo stesso spirito tenace di un tempo alimentato da tutti i Soci, ma coadiuvato da una migliore e completa preparazione del personale, dall'utilizzo di nuove attrezzature e da una attenta ricerca nell'avvalersi anche di nuove tecnologie di comunicazione.

In questi ultimi anni l'Associazione Libeccio Club CB/OM ha visto il permanere dell'attività C.B. (fondamenta della propria nascita) ma integrando nella propria struttura, con la presenza nella compagine sociale di Radioamatori dotati di Patente ministeriale, anche il mondo radioamatoriale nel senso lato del suo significato.

Ciò ha consentito al Libeccio Club di poter far nascere nuovi interessi e progetti da sviluppare per consentire l'interazione con le nuove tecnologie e dar vita a sperimentazioni e attività parallele nel campo delle nuove comunicazioni (tecnologie satellitari, Internet, telefonia mobile, trasmissioni digitali) continuando e approfondendo lo studio e l'applicazione dell'elettronica e dell'informatica, divenuti punti cardine questi alla base del radiantismo.

Molte le iniziative e le radio assistenze di cui si occupa il libeccio Club CB/OM che vanno dall'assistenza durante le giornate del Carnevale di Viareggio dove l'assistenza radio negli spazi della manifestazione è indispensabile per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico coadiuvando gli Enti Organizzatori e gli Enti preposti nello svolgimento regolare delle loro attività istituzionali, agli interventi a fianco della Protezione Civile o ancora a fianco dei cittadini per valorizzare il sentimento di solidarietà civile in occasione delle ricorrenze pubbliche.

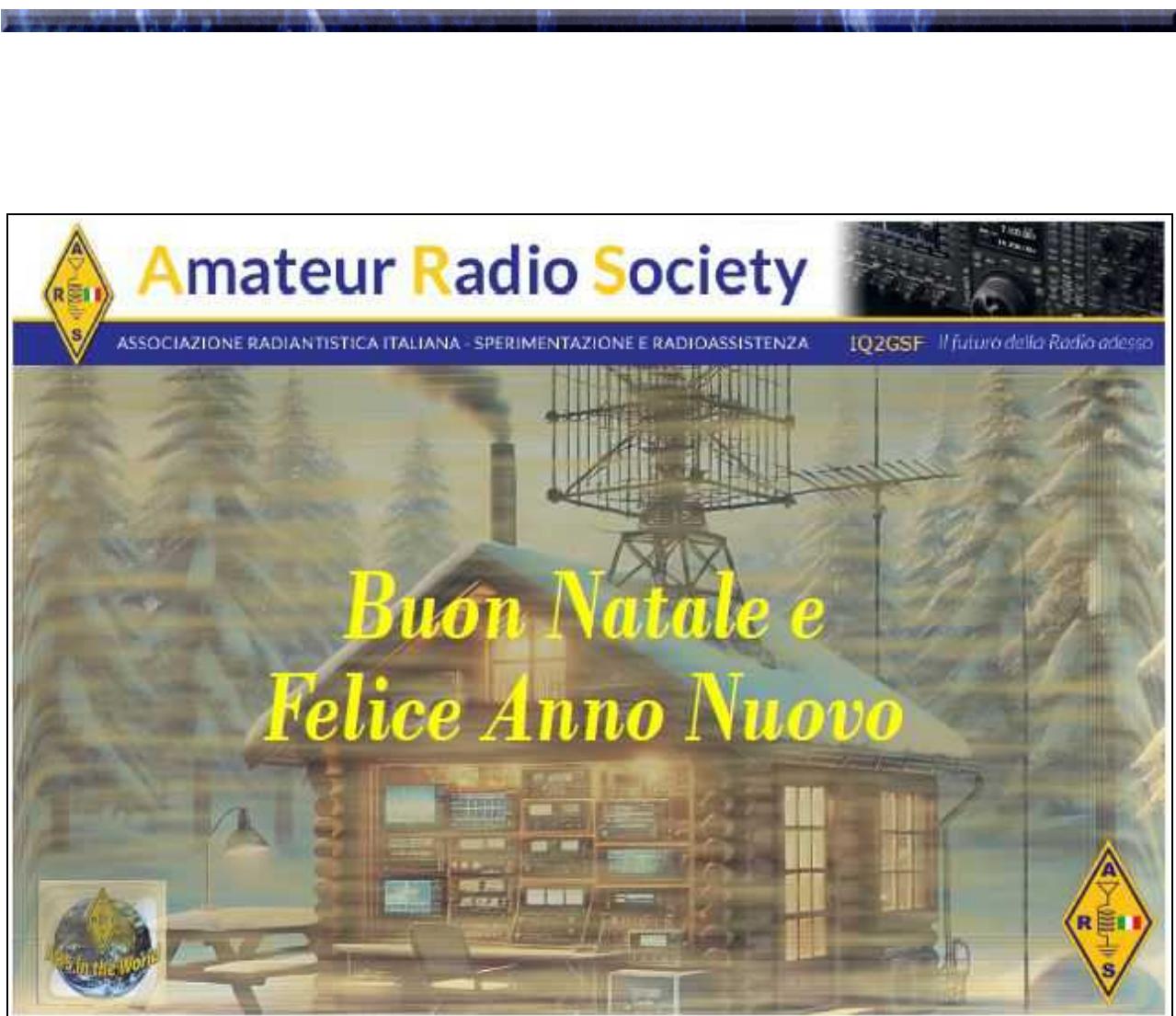


Il Libeccio Club CB/OM, oltre alle varie iniziative che lo vede in prima linea in manifestazioni di importante caratura è organizzatore e promotore del Mercatino Radio scambio della Versilia che con l'anno che verrà raggiungerà la 24° Edizione.

Il mercatino si terrà il giorno **11 Gennaio 2026** domenica dalle ore 08.00 alle ore 14.00 presso il Circolo Ricreativo e Culturale "Il Fienile" in Via del Pastore 1 a Viareggio.

Sarà presente con un suo spazio espositivo anche una delegazione della nostra associazione **Amateur Radio Society** per rimarcare la volontà collaborativa che nasce sempre tra chi vuole fare attività radio dedicandovisi con passione.

Vi attendiamo numerosi...



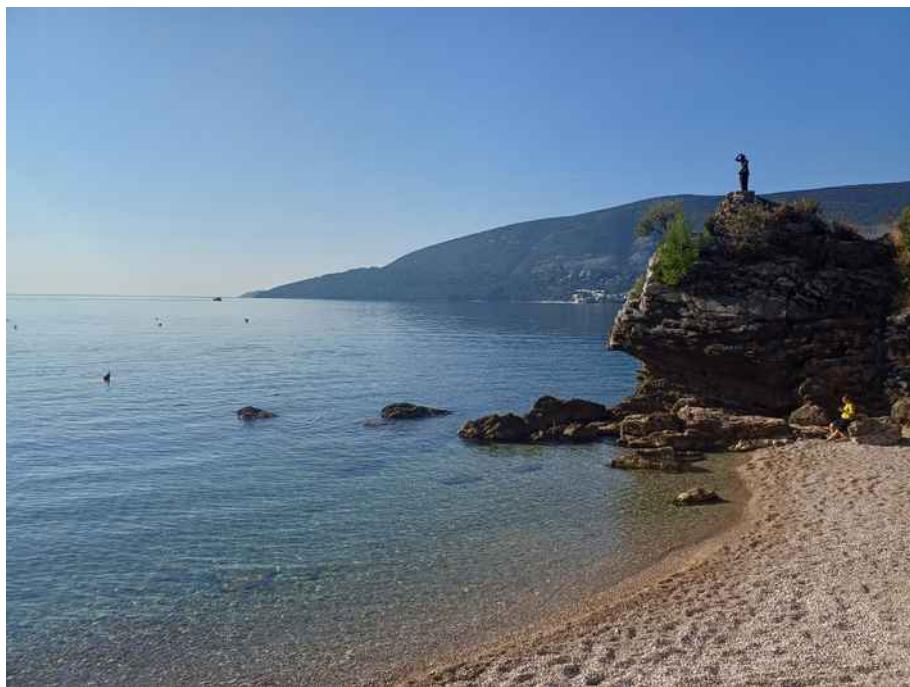
CAMPIONATI MONDIALI 2025 "HST" (Luca, IU2OZV)

Martedì 14 ottobre, aeroporto di Milano Linate, ore 07:30.

Bene, ci siamo tutti: Sandro IW2EAB, Ben I8QFK, Luca IU2OZV, Alessia I151038LC (SWL), Marcello IU2GBH, Mario IK2YRT e Pippo IZ2CDY. La rappresentativa italiana al 21° campionato mondiale di Telegrafia ad Alta Velocità (HST) è al completo. Purtroppo, Fabrizio Fabi IK2UIQ, rappresentante ARI del gruppo di lavoro HST presso la IARU non è potuto intervenire per motivi di salute: toccherà al buon Sandro sostituirlo nel ruolo di capo delegazione.

La nostra destinazione è Herceg Novi, Castelnuovo in italiano, in Montenegro, una bella città nella Dalmazia meridionale affacciata sulla costa adriatica, all'ingresso delle Bocche di Cattaro, non lontano dal confine con la Croazia. Il viaggio si presenta un po' lungo: scalo a Monaco, qualche ora di attesa durante la quale ne approfittiamo per rifocillarci, e proseguimento per Dubrovnik, dove arriviamo verso metà pomeriggio. Un bel van a 9 posti ci attende per il trasferimento finale presso la struttura in cui si terranno le gare, l'Hotel Talia.

Memori dell'esperienza tunisina dello scorso anno, in cui dalla sera dell'arrivo alla mattina successiva ci siamo trovati proiettati nelle stanze di gara senza quasi rendercene conto, quest'anno ci siamo saggiamente mossi con un giorno di anticipo, avendo così modo di goderci qualche ora di relax e di fare una bella passeggiata tutti insieme sul lungomare di Castelnuovo.



Ovviamente, nel corso della giornata non potevano mancare alcuni momenti di ritiro in solitaria per fare qualche sessione di prova e ripensare agli utili consigli che qualche settimana prima Claudio Tata IK0XCB aveva dato a tutti i componenti del Team in un momento di ritrovo pensato appositamente per noi. Un ringraziamento speciale a Claudio e Yvonne per l'ospitalità e a Luigi IZ8VKW per il prezioso lavoro organizzativo e di supporto.

E finalmente ci siamo, mercoledì, ore 18:30, inizia la cerimonia di apertura del campionato! Su una bella terrazza dell'hotel che domina il golfo si ritrovano i partecipanti dei diversi team per ricevere

il benvenuto del Sindaco della città di Herceg Novi e del presidente Montenegro Amateur Radio Pool (MARP). La proclamazione dell'apertura ufficiale della competizione viene fatta, come da tradizione, da parte di Oliver Tabakovski (Z32TO), presidente del Working Group HST presso la IARU.



All'evento quest'anno prendono parte 17 nazioni, portando complessivamente 85 competitor:

ID	Team	Competitors
		Total
RO	Romania	19
BY	Belarus	15
HU	Hungary	9
AT	Austria	8
RU	Russian Federation	7
IT	Italy	5
AL	Albania	4
BG	Bulgaria	3
CH	Switzerland	3
HR	Croatia	3
CZ	Czech Republic	2
DE	Germany	2
GR	Greece	1
JP	Japan	1
MK	Macedonia	1
MN	Mongolia	1
US	United States	1
Total	17	85

Romania, Belarus e Ungheria sono le uniche squadre a portare almeno 1 rappresentante in ciascuna delle 9 categorie previste per le competizioni (articolate per genere e fascia di età dei partecipanti). I 5 partecipanti del team italiano coprono 4 categorie (l'anno scorso solo 2):

- Luca IU2OZV: categoria F (uomini senza distinzione di età)
- Alessia I151038LC: categoria G (donne over 40)
- Marcello IU2GBH: categoria H (uomini 40-49 anni)
- Sandro IW2EAB e Ben I8QFK: categoria I (uomini over 50)

Le categorie totalmente scoperte per l'Italia sono cinque: le quattro dedicate ai giovani (A-D, per ragazzi e ragazze entro i 16 ed entro i 21 anni di età) ed il raggruppamento E, dedicato alle donne di qualsiasi età.

A questo proposito giova ricordare che, da regolamento, un team può essere rappresentato al massimo da tre persone per ogni categoria e che, ai fini del punteggio, solo chi performa meglio in una data categoria da punti alla squadra.

Questo per dire che c'è assolutamente spazio per ampliare il team Italia per le future edizioni dei campionati HST, l'importante è essere motivati ed essere costanti con gli allenamenti, anche senza impegnare tempi eccessivi nell'arco della giornata. A questo proposito giova portare l'esempio di Alessia che, dopo la partecipazione all'edizione HST 2024 come semplice visitatore (non sapendo nulla del codice) è tornata entusiasta dall'esperienza, ha frequentato il corso di Ben I8QFK e si è presentata in tre delle quattro specialità del campionato 2025. Ed il tempo che ha avuto a disposizione per prepararsi è stato comunque limitato, avendo impegni di famiglia e di lavoro cui dare seguito.

Ma torniamo alla due giorni delle gare, giovedì 16 e venerdì 17 (...).

Le prove di gara complessivamente sono quattro, schedulate due al giorno per ogni categoria (una al mattino ed una al pomeriggio). Tre prove fanno riferimento ad abilità di ricezione:

- ricezione gruppi di lettere, numeri e caratteri misti (lettere, numeri e caratteri di interpunzione)
- ricezione di call-sign (RufzXP)
- Gestione del pile-up (Morse runner)

mentre una attiene alla trasmissione (sempre di gruppi di lettere, numeri e caratteri misti).

In calce all'articolo un approfondimento contenente la descrizione dettagliata delle modalità di svolgimento di queste quattro prove.

Tutti e cinque membri del team Italia hanno affrontato la prova di trasmissione, quella di RufzXP e di Morse Runner. Luca IU2OZV ha effettuato anche quella di ricezione gruppi.

Tutte queste gare si sono svolte in momenti diversi per ciascuno di noi, in base a quanto definito dall'organizzazione. Quindi abbiamo speso una buona parte del tempo in solitaria, per preparare la gara immediatamente successiva oppure nella semplice attesa della chiamata alla gara. In alcuni momenti sembrava quasi di tornare ai tempi della scuola, delle prove di maturità o degli esami universitari...

Più di una volta è capitato di incrociarci e di confrontarci sui risultati delle prove fatte davanti allo schermo dei risultati del buon Mathias Kolpe DL4MM, l'autore di RufzXP, che con grande passione ed impegno gestisce il sistema informativo di gara e carica quasi in "real time" i risultati delle gare, premettendo ai competitor di apprezzare il posizionamento della propria prova nella categoria ed il contributo al punteggio complessivo del team.



Le gare terminano il venerdì sera ed i risultati sono pressoché scontati, ora manca solo l'ufficialità delle premiazioni. A differenza dello scorso anno, la consegna delle medaglie non è stata fatta al termine del primo e del secondo giorno di gara: tutto è stato rimandato al sabato tardo pomeriggio, giusto subito dopo il rientro dalla gita in battello alle bocche di Cattaro (siamo partiti da Herceg Novi, abbiamo fatto tappa sull'isolotto di Perast per la visita di una chiesetta caratteristica e successivamente c'è stata una sosta ristoro al porticciolo di Tivat).



Il momento delle premiazioni è emozionante ma anche molto lungo: 36 podi (4 discipline per 9 categorie) più 1 podio per la premiazione a livello di team ed un ulteriore 1 podio per i migliori concorrenti maschio e femmina in assoluto (a prescindere da età e dalla specialità). Ad ogni consegna di medaglie tutti sull'attenti per il breve stacco dell'inno della nazione vincitrice. Anche per il 2025 il miglior team si conferma essere Belarus con 6.540,7 punti, 35 medaglie d'oro,

13 argenti e 3 bronzi. Secondo posto team Romania con 4.347, punti, 7 ori, 10 argenti e 10 bronzi. Terzo posto team Russia con 3.955,0 punti, 2 ori, 14 argenti e 15 bronzi. Veramente bravissimi tutti. Il team Italia si è comportato bene, posizionandosi all'8° posto, contro il 13° dello scorso anno. Purtroppo non sono state conquistate medaglie, ma sono stati conseguiti tre posizionamenti individuali interessanti in ricezione e trasmissione (un quinto e un sesto posto in trasmissione, un sesto posto in ricezione).

Di seguito alcune foto dei momenti di premiazione dei team/concorrenti e la foto del gruppo dei giudici internazionali.



Team Belarus, vincitore del campionato HST Montenegro 2025



I "medagliati oro" del team Romania, 2° classificato - da sinistra a destra:

- Gabriela Ivan YO8RKQ
- Ianis Scutaru YO8YNS
- Maria Cioflec YO3EPC
- Alexandru Mancas YO8TTT

Menzione d'onore per Ianis Scutaru per aver migliorato il suo record del mondo in RufzXP, con 317.557 punti ed una velocità di punta di ascolto di 1.268 CPM (!!).



Team Russia 3° classificato



Al primo posto sul podio: Teodora Karastoyanova LZ2CWW – Team Bulgaria (categoria E): oro in Morse Runner e RufzXP, bronzo nelle prove di ricezione e trasmissione



Fritz Zwingli HB9CSA – Team Svizzera: medaglia d'argento in trasmissione, medaglia di bronzo in Morse Runner e RufzXP



Team Italia – 8° classificato, da sinistra a destra:
Giuseppe Viganò IZ2CDY (Interprete), Mario Giua IK2YRT (Capo spedizione), Alessia Colpo I151038LC, Sandro Baresi IW2EAB, Marcello Ercoli IU2GBH, Benvenuto Sofia I8QFK, Luca Pietrafuso IU2OZV

Di seguito i punteggi finali delle squadre partecipanti ed il medagliere:

TEAMS STANDINGS

HST Manager Software 2025 Copyright Mathias Kolpe, DL4MM

Last Update: 17/10/2025 19:37:33



Teams Standings

Team	A	B	C	D	E	F	G	H	I	Total	Points	PL
Team	Points	Points	PL									
BY Belarus	729.2	491.0	731.1	791.0	752.3	737.1	788.9	770.0	750.1	6,540.7	1	
RO Romania	507.2	723.0	347.8	396.5	370.5	594.3	592.3	337.5	478.0	4,347.1	2	
RU Russian Federation	507.2	0.0	513.1	0.0	663.3	430.9	643.1	525.4	672.0	3,955.0	3	
HU Hungary	271.6	536.4	164.7	492.6	316.2	393.7	413.3	316.0	542.9	3,447.4	4	
AT Austria	0.0	0.0	0.0	235.5	238.7	294.5	271.0	342.3	198.0	1,580.0	5	
BG Bulgaria	0.0	0.0	0.0	0.0	571.5	0.0	0.0	195.4	502.0	1,268.9	6	
AL Albania	207.7	167.3	0.0	0.0	0.0	0.0	128.8	0.0	387.5	891.3	7	
IT Italy	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	321.0	110.5	109.3	259.7	800.5	8	
CH Switzerland	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	175.6	0.0	38.4	546.9	760.9	9	
HR Croatia	0.0	0.0	0.0	326.7	0.0	390.0	0.0	0.0	0.0	716.7	10	
DE Germany	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	337.0	342.3	679.3	11
CZ Czech Republic	0.0	0.0	0.0	0.0	148.2	0.0	0.0	0.0	371.7	519.9	12	
MN Mongolia	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	490.5	0.0	0.0	490.5	13	
US United States	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	377.4	14	
JP Japan	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	298.2	0.0	0.0	0.0	298.2	15	
GR Greece	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	280.4	280.4	16	
MK Macedonia	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	275.1	0.0	0.0	0.0	275.1	17	

TEAM MEDALS TABLE

HST Manager Software 2025 Copyright Mathias Kolpe, DL4MM

Last Update: 17/10/2025 19:37:33



Team	GOLD	SILVER	BRONZE
Team	Total	Total	Total
BY Belarus	35	13	3
RO Romania	7	10	10
RU Russian Federation	2	14	15
HU Hungary	2	6	5
BG Bulgaria	2	1	3
CH Switzerland		1	3
GR Greece		1	1
JP Japan			1
MK Macedonia			1
MN Mongolia			1
HR Croatia			1
DE Germany			1
AT Austria			1

L'avventura dei campionati del mondo HST 2025 in Montenegro termina sabato sera con la cena di gala e la possibilità di fare quattro salti in pista con un po' di buona musica anni '70 e '80.

Il nostro breve resoconto volge quindi al termine. Tutto il team si unisce in un caloroso ringraziamento a Sal IK7UKF, Luigi IZ8VKW, a tutti gli altri amministratori e partecipanti al gruppo CW QRS Telegram per averci motivato e sostenuto lungo tutto il percorso, sia moralmente che materialmente con il regalo delle bellissime maglie e felpa che abbiamo indossato durante lo svolgimento delle competizioni.

Un abbraccio a tutti dai componenti del team Italia HST Montenegro 2025

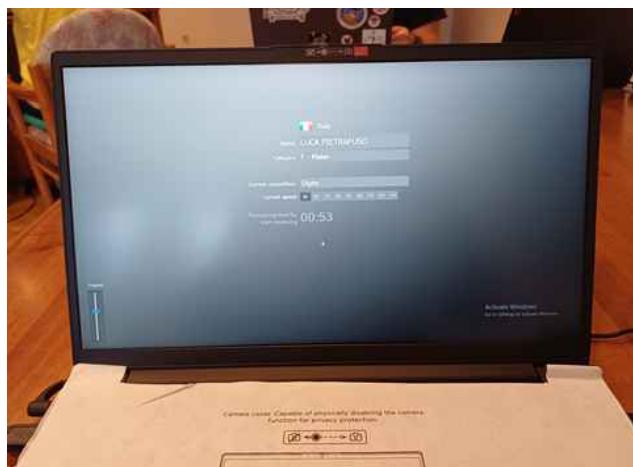
LE PROVE DEL CAMPIONATO MONDIALE DI TELEGRAFIA AD ALTA VELOCITA' (HST)

Iniziamo con la descrizione della prova di ricezione dei gruppi, suddivisa in tre tranches: gruppi di lettere, di numeri e di caratteri misti (ossia lettere, numeri e simboli). Questa sicuramente è la gara più impegnativa dal punto di vista della durata (due ore circa) e quindi della capacità di mantenimento della concentrazione. Si svolge in una grande stanza, dove l'organizzazione ha predisposto un computer ed un set di cuffie per ogni partecipante. Tutte le operazioni si svolgono sotto la supervisione di 1-2 giudici internazionali.



Una volta presa posizione, si fa un rapido test in cui si può modulare a proprio piacimento la frequenza ed il volume della nota da ricevere. Quindi, quando tutti sono pronti il sistema richiede l'inserimento delle proprie generalità, nome, nazione e call sign.

Terminate queste brevi operazioni si entra nel vivo della gara: si parte dalla ricezione dei gruppi di lettere. Il software invita ciascun concorrente a scegliere le velocità delle sessioni di ricezione (della durata di 1 minuto ciascuna) alle quali si desidera partecipare. Al massimo è possibile selezionare 10 velocità. Una volta che tutti i concorrenti hanno fatto la loro scelta, parte la prova in maniera sincronizzata, e tutti i concorrenti iniziano a ricevere i gruppi dalla più lenta fra le velocità scelte.



Durante la ricezione occorre annotare su carta oppure a tastiera (su un proprio computer, diverso da quello di gara) i gruppi ricevuti. Terminato il minuto di RX, si ha a disposizione 1 minuto di riposo, e poi si riprende con la velocità immediatamente successiva, e così si procedere fino al completamento di tutte le velocità fra quelle scelte. Quando tutti i competitor hanno terminato tutte

le prove di RX delle lettere si passa alla fase conclusiva della gara, ossia la trascrizione nel computer di gara di tutti i gruppi ricevuti, scegliendo fra le tre migliori prove eseguite (a sensazione del concorrente ovviamente). Per completare la trascrizione delle tre prove si hanno a disposizione 30 minuti al massimo. Una volta terminato e confermato l'inserimento a sistema dei gruppi, un giudice di gara stampa un report che, per ciascuna delle tre velocità di RX trascritte, contiene tutte le info di dettaglio: caratteri trasmessi dal computer, i caratteri ricevuti/digitati e gli eventuali errori commessi. Ai fini del punteggio, una prova per una determinata velocità di RX viene considerata valida se presenta meno di cinque errori (es. caratteri sbagliati, caratteri omessi).

Al concorrente che riceve alla più elevata velocità (pari al numero dei caratteri ricevuti meno il numero degli errori commessi) vengono assegnati 100 punti. Ai concorrenti che hanno ricevuto a velocità inferiori (o alla stessa velocità del migliore con più errori) viene assegnato un punteggio proporzionale a quello del migliore concorrente.

Terminato l'esercizio di ricezione delle lettere, si riparte con la stessa procedura e la stessa logica di assegnazione punteggi per le prove di ricezione dei gruppi di numeri ed infine dei gruppi di caratteri misti (lettere + numeri + simboli . , ? / =).

La seconda prova di ricezione prevista dalle competizioni è una vera e propria simulazione di gestione di un pile-up nell'ambito di un contest, mediante il programma Morse Runner di VE3NEA. Come la specialità di ricezione gruppi, anche questa prova si svolge nella sala grande (collettiva) sotto il monitoraggio di un paio di giudici.

Con Morse Runner in modalità HST occorre effettuare il maggior numero di QSO possibile in una durata di tempo fissa pari a 10 minuti. Un QSO contribuisce ai fini del punteggio nel momento in cui viene digitato correttamente il nominativo di uno dei call sign trasmessi nel pile up e, dopo conferma del corrispondente, viene correttamente immesso a tastiera il numero progressivo ricevuto.



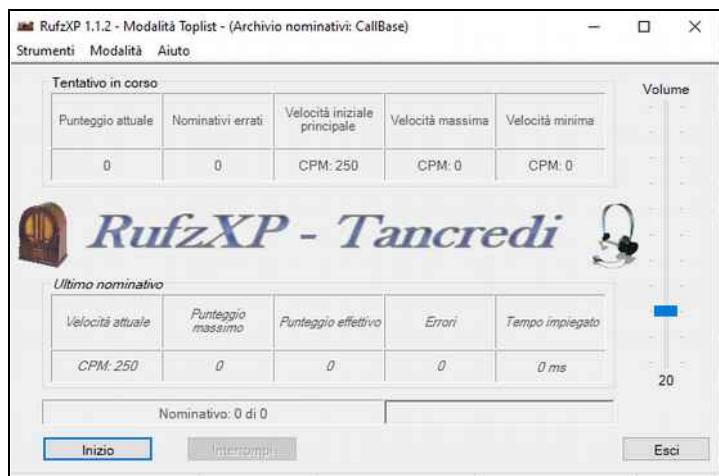
I parametri sui quali si può lavorare durante tutto il tempo della prova sono la velocità di trasmissione delle stazioni chiamanti ed il RIT, per cercare di centrare al meglio e discriminare i segnali in arrivo da una determinata stazione fra le tante in sovrapposizione.

Il concorrente ha a disposizione due prove di Morse Runner, la migliore delle quali contribuisce al punteggio ufficiale di gara.

L'ultima prova di ricezione prevista consiste nell'ascolto e corretto inserimento su PC di 50 nominativi radioamatoriali reali mediante l'utilizzo del software RufzXP di DL4MM e IV3XYM in modalità Toplist. Anche in questo caso la gara viene effettuata sotto il monitoraggio di un paio di giudici internazionali ma, a differenza della ricezione gruppi e Morse runner, si svolge in una stanza individuale, con strumentazione messa a disposizione dall'organizzazione.

Dopo l'inserimento del proprio nome, nominativo e data di nascita, RufzXP propone al concorrente la scelta della velocità di partenza dell'esercizio, espressa in CPM (caratteri al minuto). Fatta la scelta, parte la sequenza con la trasmissione del primo call sign: si digita sulla tastiera quanto copiato e si preme invio. Il punteggio ricevuto dipende se siano stati commessi errori o meno e dal tempo impiegato per confermare il call ricevuto. In caso di necessità è possibile far ripetere una seconda volta il call trasmesso, tuttavia con penalità (dimezzamento dei punti). Nel caso in cui il call sia stato ricevuto correttamente il programma passa alla trasmissione del secondo nominativo, ma a maggiore velocità. In caso di errori, invece, la trasmissione viene fatta a velocità inferiore rispetto a quella precedente. Chiaramente, il punteggio ricevuto per ogni call è proporzionale anche alla velocità di trasmissione. Il punteggio finale della prova è dato dalla somma dei punti per tutti i 50 call sign trasmessi dal programma.

Come per Morse Runner è previsto lo svolgimento di 2 sessioni di RufzXP: ai fini del punteggio contribuisce solo la prova migliore.



Passiamo infine alla prova di trasmissione.

Al pari della ricezione, questa prova prevede la trasmissione mediante l'uso di un tasto telegrafico di gruppi di lettere, gruppi di numeri e gruppi di caratteri misti in sessioni della durata di un minuto. La prova si tiene in una stanza individuale in presenza di 2-3 giudici internazionali.

Ciascun concorrente può utilizzare la propria attrezzatura personale: tasto, keyer e cuffie.

I gruppi da trasmettere sono riportati su di un semplice foglio di carta: cinque gruppi da cinque caratteri ciascuno per ogni riga, 12 righe in totale.

Da regolamento si hanno a disposizione complessivamente 12 minuti per lo svolgimento delle tre prove (lettere, numeri e misto), compreso il tempo di preparazione iniziale (collegamento tasto/keyer al computer della giuria e trasmissione di alcuni caratteri per riscaldamento). La sequenza di svolgimento delle prove tra lettere, numeri e misto viene decisa dal concorrente, non è rigida come nel caso della prova di ricezione. Nel caso in cui rimanga tempo sufficiente a disposizione dopo l'esecuzione delle tre prove, il concorrente ha la facoltà di svolgere una prova addizionale a sua scelta (fra quelle andate peggio ovviamente).

Durante la trasmissione il concorrente non ha modo di visualizzare sullo schermo del computer l'andamento della prova. Quindi, eventuali errori possono essere identificati esclusivamente mediante l'ascolto dei caratteri in cuffia.

Per ciascuna prova il numero massimo di errori "non corretti" ammessi è pari a tre; a partire dal quarto errore non corretto si interrompe la rilevazione del numero dei caratteri trasmessi e la prova risulta sostanzialmente compromessa.

Il concorrente che nel minuto a disposizione trasmette più caratteri (lettere, numeri o misto), con minor numero di errori non corretti e con miglior qualità (spaziatura) di trasmissione ottiene il primo posto nella specialità. Agli altri partecipanti viene assegnato un punteggio determinato con la stessa logica e rapportato proporzionalmente al punteggio del primo arrivato in graduatoria.

A.R.S. IN THE WORLD

(Marco IU5OMW)



A.R.S. in the world is a project that was born concurrently with the founding of our Association and has its roots back in 2012.

Under the statutory principles established during the Constituent Assembly of the Amateur Radio Society, this branch of the Association was also considered, aiming to bring the presence of our Association worldwide, without barriers, without borders, above political, religious, or racial conditioning, by bringing together under our same roof all radio amateurs animated by the same spirit of radio, free from those sharp edges that can become the source of divisions and misunderstandings.

Worldwide, we have around 200 “A.R.S. in the World” members with whom we are trying to reestablish, after a long period of inactivity that has unfortunately weakened the bonds we had established, a direct line of communication and a spirit of collaboration, the mutual brotherhood that should be the basis of relations between radio amateurs.

At the present day, in our effort, we want to give a new focus to this important part of our Association, involving our members and radio amateurs of all levels, ethnicities, and backgrounds in social initiatives, focusing exclusively on what our hobby considers the “universal center” of its interest: “Radio.”

And it is not at all a coincidence that our news bulletin, our magazine, our journal, our publication—whatever we like to call it—has this simple yet evocative name: “La Radio”; because the true meaning of this tool is that it too, albeit in written and/or printed form, brings us, just like the airwaves, the words that we all want to hear and make our listeners hear, or that we want to read, each for our own part, each with our own means.

Starting with this issue, therefore, we will try to give our “newspaper” a more international and multilingual feel, with the collaboration of all A.R.S. members, whether they are in Italy or around the world, as well as all radio amateurs who wish to participate in this project in a completely neutral and unbiased manner. We imagine it as a “broadband” but “printed,” trying to write and then publish articles of technical interest or even those that emphasize events or personal experiences in the world of radio and beyond, using the most common languages (Italian, English, French, and German) without, however, excluding any possibility of integrating publications with treatises and articles written in any other language.

You'll find in the following pages the starting project with some translated interesting articles. Enjoy your reading!

Our editorial staff, led by our Editor-in-Chief, is available to receive, process, and format any contributions that any of us may wish to provide for the complete realization of this project, which deserves to be brought to a successful realization.

We are eagerly awaiting your contributions to this initiative at the following email address:

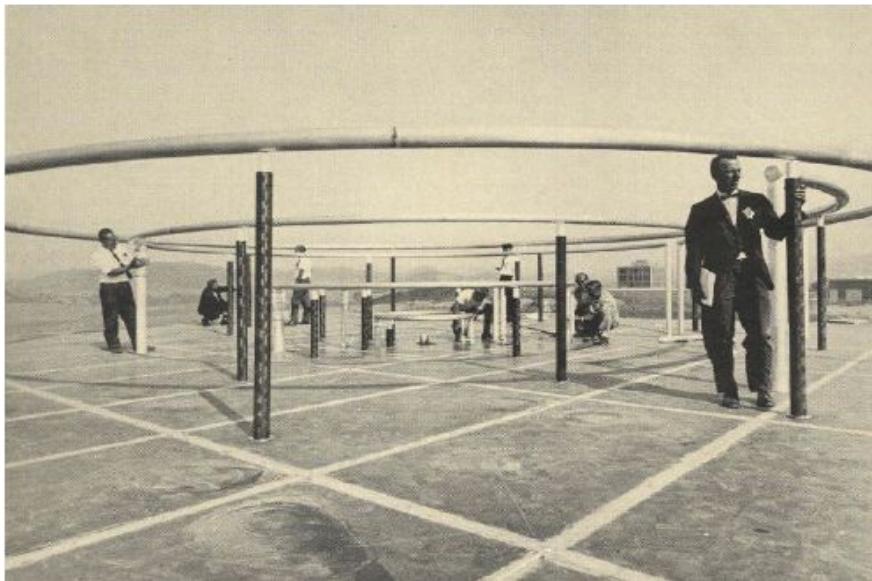
redazione@arsitalia.it



“DDRR” ANTENNA (Mauro IK1WVQ – K1WVQ)

[Francais](#) - [Deutsch](#)

(translated by IU5OMW Marco)



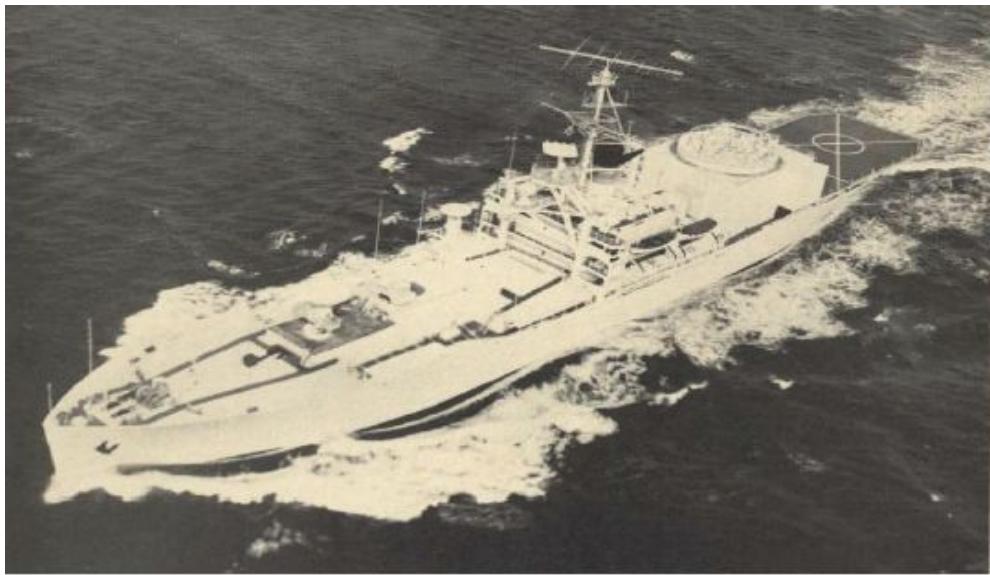
First trials - photo Northrop Corporation

In my ongoing research for ‘unconventional’ solutions for our hobby, I found this military-derived antenna, which can be interesting in certain current ‘environmental’ situations.

Although it is a military aerial, its name shouldn’t mislead you: ‘DDRR’ has nothing to do with East Germany, Stasis or anything like that, but it simply stands for ‘Directional Discontinuity Ring Radiator’, the name under which its inventor, J.M. Boyer, registered the patent on behalf of Northrop Corporation in the 1950s.

After preliminary tests ashore (as shown in the photo above), the entire system was transferred to a military vessel (the USS *Wheeling*) for operational trials at sea.

The results were flattering, according to reports at that time.

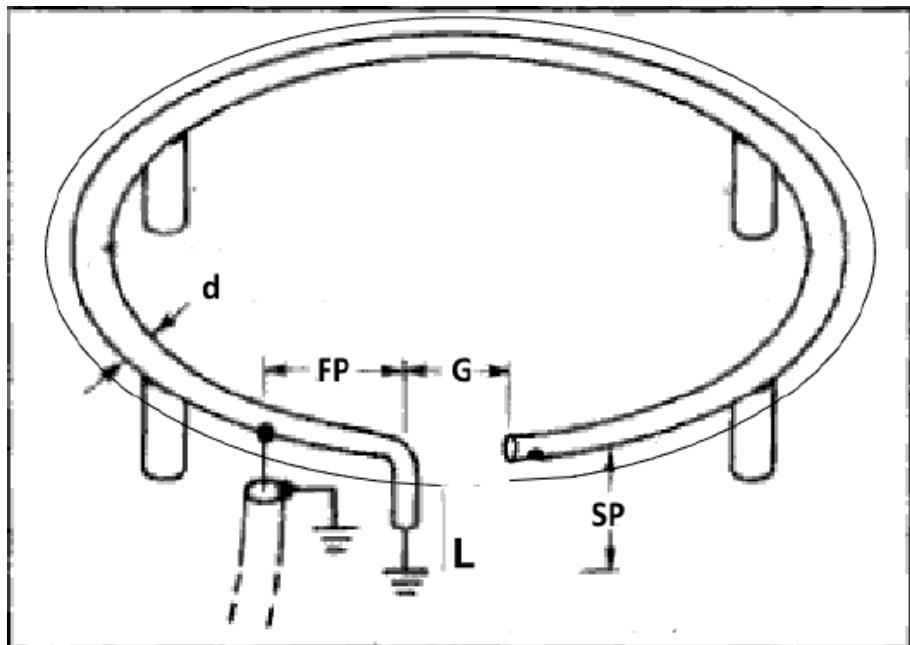


*Motor vessel USS *Wheeling*. The antenna is next the helicopter landing area.*

All this introduction just to say that the antenna wasn’t the crazy idea of a mad radio amateur, but rather a well-designed and calculated antenna by professionals.

Our OM world quickly took up the idea, and there were numerous documented DIY constructions (the best known is “A 40-metre DDDR Antenna”, W6WYQ, QST 12 1971). It is well described in the 1988 ARRL ANTENNA BOOK (I don't have any older editions).

So, let's get down the chase, and look at the amateur radio adaptation in detail.



DDRR diagram

As can be seen from the diagram, the antenna consists of a conductor (the RADIATOR) connected on one side to GND, with a vertical section and the rest arranged in a circle parallel to the GND plane.

As for the dimensions, I must warn you: on the internet you will find everything and its opposite, as usual, especially regarding the distance between the radiator and the ground plane!

My view is that the measurements to bear in mind are those indicated in the ARRL Antenna Book, i.e., referring to the diagram above:

L: $75 / F(\text{MHz})$

SP: $0.0069 * L$

FP: $0.25 * SP$

The other measurements must be determined experimentally.

The wire is APPROXIMATELY $\lambda/4$ long, made of copper (preferably) or aluminium tubing, with the largest possible diameter (for tests from 10MHz upwards, RG213 is also suitable).

Power is supplied by connecting the centre conductor of the coaxial cable to the radiator and the shield to GND.

The position must be found experimentally for minimum SWR.

It is ESSENTIAL that the antenna is on a metal surface at least as large as the diameter of the circle. Metal-clad attics, metal garage boxes, and electro-welded chicken wire placed on the ground are all suitable.

It is very important that the contacts between the metal parts (radiator, GND plane) are properly made: bolt or welded terminal for metal planes, while for the mesh a plate and counter-plate with the mesh clamped in between is required.

The spacers must be made of plastic or unfilled fibreglass, keeping in mind that the open side of the radiator is high impedance and therefore the voltages are in the order of thousands volts, even with powers as low as 50W. (RF burns are VERY painful.....)

The DDDR has a high Q, and therefore the bandwidth is narrow, although not as narrow as a magnetic loop.

If you research online, you will find that in many implementations, a high-voltage variable capacitor is placed between the open side of the radiator and GND, with the capacitor moved by a motor controlled from inside the station. This allows the antenna to be tuned over a wide range of frequencies.

Now, if only a fixed part of the spectrum is needed, 20 or 30 kHz, for example the CW or WSPR or FT8 segment, the capacitor can be eliminated and the length of the radiator and its geometry can be adjusted (by widening or narrowing the coil). Otherwise, the variable capacitor is necessary.

It goes that the main advantage of this antenna is that it is practically invisible and very small in size when compared to a $\frac{1}{4}$ wave vertical with adequate radials, but it is comparable in terms of polarization (vertical), radiation pattern and gain. Furthermore, as the radiator is connected to GND, the noise it catches is low.

Feel free to TRY.

Good DX from Mauro IK1WVQ – K1WVQ



example of temporary setup (27MHz)



DDRR implementation for 50MHz

MAGNETIC LOOP ON LED TV STAND (Daniele IW3SOQ)

[Francais](#) - [Deutsch](#) - [Español](#) (traduced by IU5OMW Marco)



The construction and use of magnetic loop antennas is certainly nothing new for those who, like me, practice QRP both indoors and outdoors.

It is a simple loop with a diameter of 80 cm, with a counter loop of 16 cm and a variable capacitor of 50 pf.

The main loop is made from a 'Hula Hoop' with a thick copper cable running through it. The same type of cable has been used for the counter loop, due to its ability to maintain a certain rigidity, but a piece of Cellflex would also work well.

For practicality and tidiness, I connected the coaxial cable directly to the counter loop inside the junction box, protecting and securing everything with hot glue.

The operating frequency ranges from 14 MHz to 28 MHz, tunable with a variable capacitor. The unique feature of my creation is the use of a sturdy pedestal recovered from a former 32" LED TV as the base for the antenna system.

Weighing approximately 4.5 kg and with an overall size of 50 cm x 25 cm, it provides a solid support with the possibility to rotate the antenna manually. It can be used indoors on a table or, why not, outdoors in the garden.

The first tests carried out in CW on the 20 metres HF band immediately gave me excellent results with feedback from the Reverse Beacon Network from all over Europe, considering that I was transmitting indoors on my kitchen table with a power of 5 watts.

Concerning QSOs, I have made several of them at 14,060 with friends from the British GQRP, with great satisfaction and exchange of experiences in this field.

To finalise my project, I just plan to add a reduction gear system to facilitate the delicate frequency tuning with the variable capacitor without necessarily needing a surgical hand. Hi! '

73 from IW3SOQ – Daniele – Circolo ARS ALTO FRIULI

